Mercoledì 25 Febbraio 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Anno LIV - n. 48
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52 — Trimestre L. 14 — Semestre L. 27 — Mese L. 5 —
ESTERO Anno L. 127 — Semestre L. 65 — Trimestre L. 35 —

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Itl. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.40 - Tassa govern. e prev. giorn. 1.80 % in più

Il bilancio per le Colonie approvato

dopo un discorso illustrativo del Ministro De Bono

ROMA, 24. — Discussi ed approvati parecchi disegni di legge, la Camera, nella seduta d'oggi, presieduta da S. E. Giuriati, ha approvato il preventivo di spesa per il Ministero delle Colonie, dopo una esauriente illustrazione sui risultati che la politica del Governo Nazionale Fascista vi ha ottenuto, esposta da S. E. il Ministro De Bono.

Fra la più viva attenzione dei deputati il Ministro cominciò il suo lucido discorso constatando che le Colonie interessano sempre più il Paese e lo provano sia il numero dei loro visitatori crescente in proporzione geometrica, sia la attenzione maggiore che agli avvenimenti ed agli interessi di esse pone la stampa nazionale.

Il bilancio delle Colonie ha dovuto sopportare le falcidie rese necessarie dall'attuali condizioni della finanza; ma se v'è bilancio che ha bisogno della massima efficenza, questo è, dopo i bilanci militari, quello delle Colonie; fermarsi nel progresso coloniale, vuol dire tornar indietro, non dare più prove palmari della forza e della volontà di uno Stato e di una Nazione che è data dalla sua capacità di espansione.

La crisi economica ha colpito soprattutto la Somalia per lo straordinario ribasso nei prezzi del cotone; meno, per la stessa causa, l'Eritrea. La Tripolitania è, invece, nello splendore del suo progressivo sviluppo agricolo, nonostante abbia avuto nell'annata gli elementi avversi. Lo sviluppo industriale invece, ha continuato in tutte le colonie, e soddisfacente è pure stato il movimento commerciale.

Il Ministro, sempre seguito colla più viva attenzione dalla Camera, si estende in particolari su talune delle industrie, e tratta quindi ampiamente il problema del credito agrario nelle sue tre forme di credito fondiario, di credito per l'esercizio dell'agricoltura e di credito per il miglioramento. Quello che, in proposito, si è fatto per le Colonie dell'Africa Orientale, è insufficiente; nella Tripolitania, invece, il credito agrario ha funzionato in modo soddisfacente mercè l'ottima organizzazione di quella Cassa di Risparmio. Ma occorrono nuovi fondi, per tutte le colonie.

Nel campo politico e militare, le Colonie sono in reale e consistente progresso.

Rilevando le accuse mosse dalla stampa straniera, osserva che a parte gli esempi che possono suffragare la legittimità dei nostri modi di agire, l'Italia fascista opera secondo il suo diritto e la sua coscienza e in casa sua fa quello che crede meglio a salvaguardia delle sue necessità e a tutela della sua dignità di potenza colonizzatrice. (Vivissimi applausi).

Confuta l'accusa mossaci di persecutori della religione indigena per la confisca dei beni delle Zawie nella Cirenaica: dal momento che esso fornivano ai ribelli i mezzi materiali contro di noi, non ci restava che di tagliare netto e confiscare ad esse ogni bene materiale.

Il Ministro invia a questo punto un vivo plauso a S. A. R. il Duca delle Puglie (il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri ed i deputati sono in piedi), al Maresciallo Badoglio, al generale Graziani, agli umili ed impareggiabili gregari bianchi e di colore sempre pronti ad ogni genere di sacrificio eroico.

Ricorda con reverenza i Caduti tenenti Helzel e Pipitone che si immolarono sorridenti per la grandezza d'Italia e lo entusiasmo nostro orgoglioso per i transvolatori dell'Atlantico; i transvolatori del deserto lanciati sereni e fidenti attraverso un campo senza atterraggio e verso una meta sconosciuta e infida.

Dopo aver parlato della conquista di Cufra e del successo ottenuto alla Esposizione coloniale di Anversa e del nostro concorso a quella, pure internazionale che si terrà quest'anno a Parigi, il Ministro conclude affermando che le colonie e chi le governa hanno in loro tanto amor patrio, da sentire fortemente il dovere di contribuire per la loro parte ai sacrifici imposti oggi a tutta la Nazione. La nostra marcia continua egualmente aspra, faticosa, ma serena e con una fanfara fascista in testa che non può mancare di portare trionfanti alla meta radiosa che ci siamo proposta. (Vivissimi generali applausi, moltissime congratulazioni).

Tutti i disegni di legge discussi ed approvati nella seduta di oggi, sono approvati anche a scrutinio segreto.

Una grande serata al Teatro Reale

Giordano assiste all'« Andrea Chenier »

ROMA, 25. — Ieri sera al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la prima dell'« Andrea Chénier » di Umberto Giordano, diretta dal maestro Marinuzzi. Interpreti principali la signora Gilda Dallariccia, Aureliano Pertile e Benvenuto Franci. La sala era gremita di un pubblico sceltissimo. Assisteva anche S. A. R. la Principessa Maria. La pregevolissima esecuzione e la magnifica messa in scena sono state molto ammirate e numerose sono state alla fine di ogni atto le chiamate al maestro Marinuzzi, agli esecutori ed al maestro Giordano che pure assisteva alla rappresentazione.

Dopo l'attentato contro Re Zogu

Congratulazioni e dimostrazioni

VIENNA, 25. — Il Nunzio Apostolico Mons. Sibilia si è recato ieri da Re Zogu al quale ha espresso, a nome del Santo Padre, le felicitazioni per lo scampato pericolo e le condoglianze per la morte dell'aiutante di campo Tokolay.

Anche il ministro del Giappone ha espresso al Sovrano albanese analoghi sentimenti.

×

TIRANA, 25. — L'esercito albanese ha testimoniato ieri alla Nazione la sua esultanza per lo scampato pericolo di Re Zogu e la sua fedeltà nella malattia. Le truppe, adunatesi nella piazza d'armi, hanno sfilato tra le continue acclamazioni del popolo sotto il palazzo reale, dal cui loggiato centrale assistevano la Regina Madre con le principesse reali, il Ministro dell'Interno e personalità della casa reale. Le enorme folla che si era adunata nei prezzi del palazzo reale ha infine sfilato fra vibranti dimostrazioni alla famiglia reale.

S. M. Re Zogu a S. E. l'on. Giuriati

ROMA, 24. — Al telegramma che il Segretario del Partito ha inviato a S. M. Re Zogu I per esprimere nel nome delle Camicie Nere il profondo rammarico per l'attentato e la letizia per la salvezza della sua Augusta Persona, S. M. Zogu ha così risposto: *« I sentimenti che V. E. ha voluto esprimermi a nome anche di tutte le camicie nere mi hanno ancora una volta convinto del sincero affetto che la Nazione amica ed alleata nutre per l'Albania e per la mia persona. Prego V. E. di essere interprete della mia riconoscenza presso tutte le Camicie Nere ».*

Alta fede nazionale e fascista di un friulano in Francia

LIONE, 25. — *Un episodio di alta fede nazionale e fascista ha commosso in questi giorni la colonia italiana di Lione. L'avanguardista di Lione, Guerrino Spader, nativo di Nimis, Provincia di Udine, colpito da meningite, fu ricoverato all'ospedale civico. Sentendo prossima la sua fine, ieri l'altro chiese ai fratelli che lo assistevano di indossare la camicia nera e di essere messo nella bara così. Il desiderio del povero giovane fu soddisfatto. Dopo ventiquattro ore spirava. Oggi hanno avuto luogo i funerali ai quali hanno partecipato i componenti del gruppo giovanile di Lione. L'avanguardista Spader aveva partecipato ai campeggi estivi in Italia ed era stato al Campo Mussolini in Roma nello scorso settembre.*

Verso la scissione del partito laburista inglese

LONDRA. 25. — La scissione del partito laburista è oggi ufficialmente dichiarata in seguito alle annuncio dell'a pubblicazione che avverrà posdomani da parte del deputato laburista ed ex ministro signor Osvald Mosley e di 16 altri suoi colleghi, di un manifesto nel quale vengono proposte fra l'altro, per far fronte alla crisi nazionale, la protezione del mercato interno per mezzo di un sistema di controllo sull'importazione, la mobilitazione delle risorse finanziarie nazionali per la ricostruzione industriale e la formazione di una piccola commissione straordinaria formata da Ministri senza portafoglio, le cui decisioni impegnerebbero anche tutti gli altri Ministri. Tali proposte sono assai commentate nei circoli politici della capitale dove vengono diversamente giudicate. Si ritiene tuttavia in genere che tale manifesto condurrà alla scissione del signor Osvald Mosley e degli altri firmatari del partito laburista ed alla conseguente formazione di un nuovo partito.

I moti rivoluzionari nel Peru'

NUOVA YORK. 25. — Notizie ufficiali da Lima annunciano che un incrociatore peruviano è partito per Mollendo, che è il porto di Arequipa, allo scopo di stabilire il blocco della regione. D'altra parte gli ufficiali della guarnigione a Lima hanno inviato una delegazione ad Arequipa allo scopo di fare opera di persuasione presso i loro colleghi insorti, cercando di giungere ad una tregua.

Quasi cinque milioni di disoccupati in Germania

BERLINO. 25. — Il numero dei senza lavoro in Germania si va sempre più avvicinando alla cifra di 5 milioni che ancora pochi mesi or sono veniva additata come uno spauracchio. Infatti, in data 15 corrente, le cifre ufficiali segnalano un ulteriore aumento di 106 mila nel numero dei disoccupati che sono saliti quindi a 4.901.000.

Trofei ed altri premi internazionali per l'Aviazione

PARIGI. 25. — I rappresentanti delle diverse sezioni della Lega internazionale degli aviatori si sono riuniti ieri sotto la presidenza di Ricord Harmont per assegnare i premi del trofeo internazionale.

Per l'Italia è stato premiato con trofeo nazionale l'aviatore Lombardi per avere compiuto un viaggio di 28 mila chilometri su aeroplano da turismo attorno all'Africa ed è stata assegnata una targa d'onore al colonnello Maddalena ed al capitano Cecconi, per il record del mondo di distanza e di durata in circuito chiuso.

Il trofeo internazionale per l'anno 1930 è stato assegnato all'aviatore francese Costes per la traversata dell'Atlantico del Nord.

Il trofeo delle aviatrici è stato dato a Miss Amy Johnson per il viaggio da Londra in Australia.

Il trofeo dei dirigibili al dott. Ekner e il trofeo dei palloni sferici al signor Ward Van Orman.

I negoziati per l'accordo navale

La delegazione inglese in viaggio per Roma

PARIGI, 24. — Il Ministro britannico degli Affari Esteri, Henderson, e il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, accompagnati dal signor Selby, segretario permanente al «Foreign Office», e dal signor Craigie, il noto funzionario che ha svolto le trattative a Roma e a Parigi per raggiungere un accordo sugli armamenti navali fra l'Italia e la Francia, sono partiti da Parigi oggi col treno di lusso delle 17.40 per Roma, dove arriveranno domani sera, mercoledì, alle ore 20.

Henderson, che sembrava di ottimo umore, ha dichiarato che si reca a Roma per la prima volta in vita sua: « Fra di noi — ha aggiunto — posso dire che sarò molto soddisfatto quando noi ritorneremo e che più soddisfatti anche ne saranno i colleghi francesi ».

Queste parole sono state interpretate nel senso che ormai il problema si sposta da Parigi a Roma e che la conclusione dell'accordo dipende dall'accettazione o meno da parte del Governo italiano.

A Roma i delegati continueranno le trattative dirette allo scopo di trasformare l'accordo di Londra in un patto, al quale possano aderire l'Italia e la Francia sulla base delle formule studiate fra gli esperti nell'ultima fase dei negoziati iniziatasi con la visita del signor Craigie a Roma. Qualora l'accordo a cinque non potesse essere raggiunto, le cose resterebbero al punto in cui sono, poichè l'Inghilterra si è rifiutata di apportare alla Francia una clausola di salvaguardia che la copra da eventuali maggiori costruzioni dell'Italia.

La permanenza dei Ministri britannici a Parigi è durata 24 ore esatte.

Alle 20.30 di sera è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Le conversazioni che hanno avuto luogo fra i Ministri Briand, Carlo Dumont, Henderson e Alexander, sono arrivate ora a un punto che permette al signor Henderson e a Lord Alexander di partire per Roma per avere delle identiche conversazioni con il Govreno italiano. Sebbene queste conversazioni si siano svolte nell'atmosfera più cordiale è naturalmente impossibile di misurare quali progressi sieno stati fatti sulla via di un regolamento di questa questione, fino a quando il Governo italiano sarà stato dal canto suo consultato. I Governi degli Stati Uniti e del Giappone sono stati messi pienamente al corrente di queste conversazioni ».

Negoziati complessi e delicati

Il *Giornale d'Italia*, commentando il viaggio a Parigi del Ministro degli Esteri inglese Henderson e del primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, scrive che la notizia di questo viaggio è giunta per il gran pubblico alquanto inattesa, ma fin da ieri il nostro Governo ne era stato ufficilmente informato per via diplomatica dal Governo britannico.

Il giornale aggiunge che nei nostri circoli ufficiali si considera pertanto con l'abituale calma il nuovo episodio, il quale, pur testimoniando il grande interesse britannico interamente condiviso dall'Italia per un chiaro accordo navale tra le maggiori Potenze navali del Mediterraneo, rientra nell'ordine normale delle trattative già da tempo in corso.

Il giornale dice che negli ambienti italiani si considerano le attuali trattative con viva speranza, che esse possano portare al desiderato e definitivo accordo tra le tre Potenze mediterranee, ma si mantiene rigoroso riserbo trattandosi di negoziati complessi e delicati, che meglio si raccorda alla prudenza ed alla discrezione.

Notizie in breve

FRA LE ATTESTAZIONI DI SIMPATIA e di ammirazione ricevute da Carlie Chaplin in Inghilterra, la cronaca registra oggi quella fattagli dalla signora Georgia Boyce, figlia del famoso attore comico Dan Leno, la quale gli ha mandato in dono un paio di scarpe calzate dal defunto padre di lei. «Le ho conservate per 25 anni — ha scritto la signora a Charlot — non ritenendo alcuno degno di usarle. Sono tali e quali le portò mio padre nell'ultima pantomina da lui eseguita. Spero che vorrete adoperarle in un film. Mio padre era l'attore comico dell'Inghilterra, voi lo siete del mondo». L'omaggio ha commosso il grande artista dello schermo.

UN NEGRO CHE PERCORREVA ieri notte la strada da Richmond a Washington, ha scoperto sul ciglio della strada il cadavere completamente nudo di una giovane bianca crivellato di orribili ferite. Questa è la quarta donna che nel giro di poche settimane viene trovata assassinata nei pressi di Washington.

TANTO IN ISLANDA CHE NELLE ISOLE FAROER è scoppiata una straordinaria epidemia influenzale per cui si sono prese speciali disposizioni sanitarie. In Islanda sono proibite tutte le riunioni pubbliche e le scuole sono state chiuse. Il male che ha preso proporzioni allarmanti è stato importato dalle navi da pesca. Un manifesto delle autorità annuncia che la centrale elettrica e le stazioni radio non possono funzionare per mancanza del personale colpito quasi tutto dall'influenza.

Il comitato permanente del grano

Una relazione di S. E. Acerbo - Per la difesa dei prezzi

ROMA, 25. — Si è riunito ieri il Comitato permanente del grano, sotto la presidenza di S. E. Acerbo per delega avuta dal Capo del Governo.

Erano presenti il Ministro on. Bottai, l'on Razza, Angelini e Asinari, i senatori Marozzi e Strampelli, i professori Mariani, Fileni, Fotticchia, Brizzi, Santini, Tomasi, Ferraguti. Il Ministro Acerbo dopo aver rivolto un saluto all'on. Tasinari che interviene per la prima volta, riferisce sull'andamento delle colture e sull'impiego dei mezzi tecnici, rilevando che il periodo delle semine è stato caratterizzato nel suo inizio da un andamento stagionale variabile. I lavori agrari ad eccezione di alcune zone del Veneto, sono stati eseguiti ovunque con alacrità e intensità crescente. Le semine dei frumenti, cereali in montagna sin dalla prima metà di ottobre sono a buon punto; nelle zone di collina e pianura sono state ultimate in dicembre. Da qualche provincia è stato segnalato un aumento della superfice seminata a grano.

Gli erbai autunnali hanno prodotto il foraggio occorrente al fabbisogno del bestiame e lo sviluppo dei prati e pascoli come pure la vegetazione degli erbai autunnali e delle leguminose è stato soddisfacente. La germinazione dei frumenti tardivi in varie zone del mezzogiorno è stata ostacolata dalla persistente siccità. L'andamento successivo della stagione ha determinato una vegetazione forse troppo rigogliosa dei frumenti, ad eccezione di quelli seminati tardivamente e delle coltivazioni dell'Italia meridionale, dove si è nella normalità.

In queste ultime settimane l'abbassamento della temperatura e il freddo va arrestando lo sviluppo del frumento avvantaggiando i seminativi che attualmente si presentano in buone condizioni.

Indi il Comitato ha discusso sul problema della difesa dei prezzi del grano.

Per il prezzo del grano

I Ministri hanno dichiarato che il Governo ha già in studio tutti gli opportuni provvedimenti diretti ad attenuare le violente oscillazioni, non sempre giustificabili, dei prezzi del grano. Tale azione del Governo mirerà sopratutto a dare una migliore organizzazione ed un maggiore incremento al credito agrario su pegno dei cereali ed a preparare la possibilità dell'obbligo della macinazione di una determinata percentuale di frumento nazionale in relazione alla produzione interna, pur non trascurando di predisporre le misure che valgano a meglio disciplinare le importazioni del fabbisogno estero in armonia beninteso alle convenzioni internazioali.

Il Comtato ha discusso poi ed approvato un'ampia relazione tecnica sulle caratteristiche delle trattrici agricole.

Le colonie in Africa

L'atteggiamento dei francesi ostile all'Italia

PARIGI, 24. — Alla Camera, durante la discussione del bilancio delle Colonie, il deputato de Warren dell'unione repubblicana democratica ha denunziato l'atteggiamento dell'Italia che — egli ha detto — tenta infiltrarsi sino al lago Tchiad per sostituirsi alla Francia presso le razze nere. Egli ha aggiunto che occorre sorvegliare con attenzione l'atteggiamento dei vicini.

Il deputato Archimbaud ha interrotto dicendo che egli è d'accordo e che gli indigeni della Libia sono fuggiti innanzi agli italiani per rifugiarsi sotto la protezione francese.

De Warren ha aggiunto che l'Italia fascista sogna di costruire una ferrovia transahariana partente da Tripoli e diretta a Tchiad e che sarebbe la spina dorsale dell'Africa. La Francia — egli ha detto — ha concepito lo stesso progetto facendo passare la transahariana per Algeri. La Francia si lascierà sorpassare dagli altri?

Il deputato radicale socialista Ploust ha chiesto che il Governo metta a disposizione del credito coloniale una somma di 500 milioni.

Strani fenomeni in fondo all'Oceano

SAN FRANCISCO. 25. — Solo oggi giunge notizia dall'isola di Roratonga, nell'arcipelago di Cooch, nel Pacifico, di un sorprendente fenomeno avvenuto nei fondi sottomarini poco prima dei precedenti terremoti della Nuova Zelanda. Mentre il tempo era completamente calmo e senza vento e il mare tranquillissimo, improvvisamente il fondo marino si è ripetutamente sollevato provocando una successione di ondate enormi che si abbattevano contro i banchi di corallo che circondano il porto e sommergendo i pontili e le banchine. Per tutta la notte è durato il fenomeno spaventoso, suscitando grande allarme negli abitanti dell'isola.

Dal Friuli centrale

Artegna

Per il gagliardetto ai Giovani Fascisti

Mercè il vivissimo interessamento del camerata Eugenio Siega attivo Presidente della locale Sezione Combattenti e membro del Direttorio del Fascio, l'offerta del gagliardetto alla Sezione dei Giovani Fascisti può dirsi un fatto compiuto, perchè le 200 lire occorrenti alla fornitura del gagliardetto sono già state raccolte dal predetto signor Siega attraverso una sottoscrizione tra ex combattenti e simpatizzanti, i cui nomi pubblicheremo più avanti, e versate alla Federazione la quale ha vivamente elogiato l'ottimo Presidente che è stato il primo ad effettuare il versamento.

La sottoscrizione ha fruttato lire 259.50, di modo che al Segretario politico vennero versate L. 59.50 raccolte in più, che vennero immediatamente destinate al fondo per l'acquisto della divisa ai Giovani Fascisti poveri.

Un vivo plauso al camerata Siega per la sollecitudine veramente encomiabile con cui ha portato a termine la sottoscrizione; e la gratitudine dei Giovani Fascisti verso tutti coloro i quali col personale contributo hanno saputo raggranellare la somma necessaria a dotare la Sezione dell'insegna alla cui ombra sapranno imparare ad amare e servire la Patria fino alla dedizione.

×

Ecco l'elenco dei sottoscrittori: N. N. lire 50; Pietro ed Onofrio Vidoni, 20; Leonardo Comini e ing. Pietro Comini, 10 ognuno; Eugenio Siega, dott. Roberto Beolchini, Luigi e Sebastiano Siardi, Natale De Monte, Maria e Luigi Merluzzi, Giovanni Comoretto, Rodolfo Macor e moglie, dott. Carlo Romanini, co. Umberto Valentinis, Ele Perini, Mario Mattiussi, geom. Egidio Traunero, Vincenzo di Braida, Giuseppe Bardusco, Angelo Menis, Pietro Giorgini, Galliano Pontelli, dott. Girolamo Copetti, Amedeo Mezzetti, Martino Tagliapietra, Francesco Guerra, Decio Medussi, Mariano Mommeci, lire 5 ognuno; Mattia Quali, Francesco Rizzotti, Giovanni Verona, Alberto Casarsa, Licurgo Peverini, Ernesto Errichiello, Giovanni De Monte, Ugo Cragnalini, lire 3 ciascuno; Giuseppe Perini di Onofrio, Giovanni Da Ronco, Giuseppe Ganzaroli, Antonio Liva, Ottaviano Carguelutti di Gemona, Achille Verza di Osoppo, Giovanni Masereani, Guerrino Romanini, Annibale Siega, Adolfo Muzzolini, Celestino Anzil, Oreste e Luigi Madussi, Ruggero Tonello, lire 2 ciascuno; Emilio Fabris, Domenico Ellero, Domenico Da Rio, Evaristo Dri, lire 1 ciascuno; Domenico Buzzulini, 0.50.

Nimis

SCUOLA PROFESSIONALE DI DISEGNO

Si è riaperta in questi giorni la Scuola serale di disegno, che ha avuto negli anni trascorsi molte benemerenze nel campo dell'insegnamento professionale. Non dobbiamo tralasciare l'opera svolta dal Podestà e dal Commissario del Fasci odott. Asquini che hanno ottenuto, in tempi difficili, con l'aiuto delle superiori gerarchie, la riapertura della Scuola, portando negli alunni un maggior senso di disciplina e di attaccamento allo studio.

Ai benemeriti insegnanti Ugo Mazzilli e geometra Pontelli, che con disintessato amore mirano all'ascesa del nostro popolo, l'augurio di un'opera feconda.

Forni Avoltri

PER IL CENSIMENTO

Il Podestà ha insediato la Commissione per il censimento demografico. Essa è così composta: Candido Angelo, Giudice Conciliatore, presidente; don Emilio Gottardis, parroco; Di Centa Ottavio, insegnante; Foraboschi Umberto, rappresentante dei datori di lavoro; Vidale Giacomo, rappresentante dei prestatori d'opera.

Meretto di Tomba

Disgraziata morte di un piccino

Il bambino Mario Pividor di Tomba, trastullandosi, ingoiava una moneta da cinque centesimi che gli fu estratta a mezzo intervento chirurgico. Purtroppo però si sviluppava una polmonite, in seguito alla quale cessava di vivere.

IL ROMANZO DI UNO CHE RITORNA!

Ha il nome sulla lapide dei Caduti e vive in Romania

Un caso che ha veramente del romanzesco ha prodotto viva impressione in paese. Trattasi di certo Primo Pecile di Pietro di anni 32 da Savolons, il quale era stato dato per morto a Col del Rosso, e poichè è decorato di medaglia d'argento, il suo nome figura sulla lapide dei Caduti, e al suo nome venne intestata anche un'aula delle scuole. I genitori poi godono della pensione e del soprassoldo per la medaglia.

Ora giunge notizia dalla Romania, che quivi, privo di mezzi, è stato fermato il Pecile, reduce dalla Russia.

Pagnacco

UNA LAPIDE AI CADUTI DI ZAMPIS

Zampis è ameno paesello sito sul principio delle colline moreniche a sinistra del ridente paese di Pagnacco. Ricorrendo quest'anno l'88.o centenario Antoniano, la popolazione di Zampis di Pagnacco ha formato un comitato scelto per il procedimento dei lavori di una lapide ai Caduti in guerra; e l'effige del Santo con Tabernacolo in stile trecentesco. I lavori da tempo incominciati dalla infaticabile e laboriosa popolazione di Zampis procedono alacremente verso la meta, con slancio ammirabile di tutti i paesani.

Mortegliano

Echi del Carnovale

UNA CORSA ORIGINALE

(rit.) — Martedì 17 u. s., giorno di Carnevalone, si è svolta qui una corsa originale lungo le vie del paese, che ha avuto il potere di esilarare il numeroso pubblico accorso sul percorso. Si tratta di una corsa con le botti, ideata dal signor Menossi, conducente della trattoria « Città di Roma », benemerito negoziante, uno tra i primi ad assecondare le direttive del Governo per la campagna del ribasso. I partecipanti Gori Pietro, Romano Giovanni, Dodardi Dante, Comand Guido, Sgrazzutti Luigi, Ferro Remo, Borsetta Arduino, Borsetta Giuseppe, Cendolo Querino, Beltrame Vittorio, giunti nell'ordine e preceduti dalla giuria composta dai signori Sebastianutti Mario (Bomba) e Trigatti Dante, furono applauditissimi.

Il nuovo sport non mancherà... di imitatori.

Tarcento

CONVEGNO DI MAESTRI

Giovedì seguirà a Tarcento un convegno di maestri della Umanitaria, convegno che sarà presieduto dal R. Provveditore agli Studi comm. Renda.

L'adunanza è fissata nel mattino nella sala ottagonale del nostro Municipio.

Cividale

Fabbrica clandestina di grappa

Quattro arresti

La scorsa notte i militi della R. Guardia di Finanza delle Brigate di Cividale e di Cormons, in comune accordo, hanno scoperto una fabbrica clandestina di acquavite in piena funzione, procedendo all'arresto dei fabbricatori.

Le nostre Guardie vennero a conoscenza che persone della zona di Prepotto si portavano oltre Judrio in Provincia di Gorizia a fabbricare clandestinamente l'acquavite; i militi delle due Brigate fecero diversi appostamenti fino a scoprire che nella frazione del Comune di Dolegna (Poggio Poggino) esisteva l'alambicco.

Alcuni militi circondarono cautamente il luogo e nel mentre era più intensa la lavorazione si avvicinarono di sorpresa, dichiarando tutti in arresto.

I fabbricanti cercarono di fuggire, ma ciò non fu possibile perchè erano completamente circondati da numerose guardie.

Gli arrestati sono: Attilio Caucig fu Luigi di anni 33 da Fornalis di Cividale; Korecig Giorgio fu Rocco di anni 55 da Dolegna; Miclancig Giuseppe fu Antonio di anni 25 da Brizza di Dolegna; Radi Mirko di Francesco di anni 18 da Poggio di Dolegna; vennero invece denunciati per correità Korecig Emilia di Giorgio di anni 20 da Poggio di Dolegna - Bait Eugenio di anni 28 da Dolegna.

Tutti gli arrestati vennero trasportati alle carceri di Cormons.

Le guardie inoltre procedettero al sequestro di un alambicco completo, una serpentina, una caldaia di rame ed una certa quantità di acquavite distillata. Furono distrutti altri arnesi ed altro materiale per la distillazione.

Cavasso Nuovo

I LADRI IN CHIESA

La scorsa notte ignoti ladri, forzando la porta principale della chiesa parrocchiale, vi entrarono e rubarono la collana d'oro appesa a S. Antonio; asportarono la cassetta delle Anime del Purgatorio e, previo scasso, vuotarono anche le altre. Cercarono di penetrare in sacristia, ma non fecero in tempo perchè forse disturbati dall'ingresso del parroco, il quale anticipò la celebrazione della messa, dovendo assentarsi di parrocchia.

Il furto sacrilego fu facilitato dalla notte oscura e tempestosa.

Continua la diminuzione dei prezzi

I numeri indice segnano la discesa

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» che secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di febbraio, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto una lieve diminuzione del 0.17 per cento, passando da 358.16 a 357.56 e corrispondentemente il potere d'acquisto della lira è aumentato da 27.88 a 27.97. Ad eccezione dell'indice delle materie da costruzione, che è rimasto invariato a 458.59 e di quello delle materie tessili e minerali e metalli che sono aumentati rispettivamente da 250.14 a 254.00 e da 365.84 a 366.55. Durante la settimana in esame tutti gli altri indici di gruppo che concorrono a formare la media hanno presentato una diminuzione.

La morte di Berta Krupp

ESSEN, 25. — E' morta a 77 anni la signora Berta Krupp, la vedova del famoso creatore della ditta Krupp, il cui nome, come si ricorderà, era stato dato durante la guerra al cannone gigante che sparava su Parigi e che i tedeschi chiamavano appunto la Grossa Berta.

CRONACA CITTADINA

S. E. Mons. Angelo Bartolomasi ospite della nostra citta'

Ieri mattina, col treno delle ore 9.30, in arrivo da Venezia, è giunto a Udine S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo castrense e tenente generale.

Ad ossequiarlo alla stazione si trovavano molte autorità e personalità del mondo civile e militare, tra le quali il gen. Ruggeri, comandante la Divisione, il generale Piazza comandante il Gruppo di Legione, il console cav. Petrone, comandante la 63.a Legione «Tagliamento» ed altri ufficiali superiori.

S. E., preso posto nell'auto messo a disposizione della Divisione, si è subito recato a far visita a S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine; quindi, dopo una breve visita al Comando della Divisione, alle 11 si è portato all'Ospedale Militare dove è stato ricevuto dal colonnello dott. cav. Zanuttini, comandante dell'Ospedale stesso.

S. E. Bortolomasi ha fatto la visita di tutti i reparti, soffermandosi a discorrere coi degenti, ai quali ha portato la sua buona e confortevole parola.

L'illustre visitatore si è inoltre congratulato col colonn. Zanuttini per la cura perfetta con cui vengono tenute le sale e per l'assistenza ai degenti.

Nel pomeriggio, alle 16.30, si è recato in Seminario, dove si è lungamente intrattenuto, visitando minutamente ogni sala, quindi si è portato al Comando della 63.a Legione, ricevuto dal comandante console cav. Petrone e dal seniore Vicentini.

Si è pure portato al Comando del 13.o Gruppo di Legione, ove venne ricevuto dal comandante generale cav. Piazza e dagli ufficiali addetti.

Ieri sera l'illustre Presule è stato ospite di S. E. Mons. Nogara e stamane per tempo, poco dopo le 6, si è recato di nuovo all'Ospedale Militare.

Assistito dal cappellano militare cap. Francesco Bernardi, S. E. Bartolomasi ha officiato la Messa quindi a una decina di soldati, che le condizioni di salute hanno permesso di alzarsi, ha amministrato la Cresima.

Terminata la funzione religiosa, S. E. ha tenuto un breve sermone ai cresimati, spiegando loro l'alto significato della funzione a cui si sono sottoposti ed incitandoli a bene operare sia nella vita civile come in quella militare.

L'arrivo del generale ha portato un raggio di luce e una nuova speranza tra i soldati che hanno avuto stamane la loro giornata di festa.

Il [illegible] aveva preparato [illegible] di dolciumi che ha distribuito ai cresimati ed ha fatto da padrino a quelli che non avevano trovato un compagno compiacente.

Verso le ore 8, e cioè al termine della funzione, S. E. Bortolomasi è partito in automobile alla volta di Gorizia.

Riunione di dirigenti dei Sindacati del Commercio

Domenica, convocati dal Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, rag. Vittorio Fezzi, si sono riuniti nella propria sede i Segretari e i Membri dei Direttori della Provincia per udire la parola del cav. Gino Borsetti, Segretario della Federazione Nazionale, espressamente venuto da Roma per prendere diretto contatto con i rappresentanti delle categorie e per sentire da essi con piena libertà di parola, i desiderata delle categorie stesse onde farli poi presenti al Presidente della Confederazione on. Augusto de Marsanich.

Dopo ampia e proficua discussione il ragioniere Fezzi assicurò di voler dare tutta la sua operosità per l'assistenza dei lavoratori del Commercio. Indi il cav. Borsetti espresse il suo parere riassuntivo sulla situazione ed assicurò che avrebbe portato al Presidente l'esatta comunicazione delle necessità delle categorie quali erano state prospettate dai legittimi rappresentanti di esse.

Una iniziativa del Clero Diocesano

In questi giorni si agita fra i membri più rappresentativi del Clero Diocesano una importante discussione sulla fondazione di una «Casa del Clero» la quale, nel pensiero dei promotori, dovrebbe venir a coprire una lacuna nei riguardi dell'assistenza al Clero invalido e bisognoso di riposo dopo le fatiche dell'Apostolato.

La questione non è nuova, perchè ricordiamo che fino dai tempi del compianto monsignor Antivari si era trattato di tale fondazione. Oggi però, in cui lo spirito di associazione è la base di ogni iniziativa, non siamo lontani dal credere che l'idea possa trovare la sua pratica applicazione. L'opera assistenziale che dovrebbe sorgere comprende molteplici caratteri e sviluppi, basati sullo spirito solidale della carità cristiana.

Il clero Diocesano, che pure è numeroso, approva incondizionatamente l'idea dei promotori e pur non nascondendosi le difficoltà finanziarie e tecniche, siamo sicuri che, come in altri campi, così anche in quello Ecclesiastico dovrà sorgere fra non molto quest'opera pia, degna del Clero stesso e reclamata dai bisogni di tanti Sacerdoti che dopo sacrifici e fatiche senza nome, si trovano sprovvisti di un ricovero e di un aiuto per campare gli ultimi giorni della loro vita.

La Fiera Pasquale di Beneficenza

Le benemerite istituzioni Educatorio «Scuola e Famiglia», Congregazione di Carità e Società Protettrice dell'Infanzia hanno deliberato di indire anche quest'anno, per le prossime Feste Pasquali, la tradizionale Fiera di Beneficenza.

L'altro ieri fu tenuta all'uopo un'adunanza alla quale intervennero il cav. Luigi Bonanni Presidente del Patronato Scolastico per l'Educatorio «Scuola e Famiglia», l'avv. Ermete Tavasani Presidente della Congregazione di Carità e la co. Elodia di Caporiacco Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia.

Vennero discusse ed approvate le modalità per l'organizzazione della grande benefica manifestazione, passando quindi alla costituzione del Comitato Generale e di quello Esecutivo.

Commissione Provinciale Venatoria

Un chiarimento

Sono pervenute alla Commissione Provinciale Venatoria varie richieste di chiarimenti circa un articolo pubblicato nei giornali locali ed anche sul «Corriere della Sera», della imminente pubblicazione del Testo Unico di Legge sulla caccia con un sommario cenno delle varie aperture di caccia nelle Provincie del Regno per determinate specie di selvaggina.

Questa Commissione informa tutti indistintamente i cacciatori che le disposizioni riguardanti i periodi di caccia del nuovo testo dovranno intendersi attuabili per l'anno venatorio 10 agosto 1931 e non prima.

A scanso di possibili contravvenzioni i cacciatori della Provincia dovranno attenersi alle disposizioni del manifesto pubblicato da questa Commissione il 20 dicembre 1930 nel quale è detto: «La caccia col fucile è permessa dal 1.o gennaio al 10 aprile 1931 ai sol ipalmipedi e trampolieri e alla beccaccia dal 1.o marzo al 20 dello stesso mese».

Due nuove grotte sistemate a Postumia

L'Azienda di Stato delle Regie Grotte Demaniali di Postumia ha portato or ora a compimento i grandi lavori di sistemazione della Grotta Nera e della Grotta «Abisso della Piuca», che, unite alle Grotte vecchie della Galleria L. V. Bertarelli, formano un tutt'uno col meraviglioso complesso sotterraneo di Postumia. Le due grotte sono state provviste di comode strade scavate nella roccia sopra il livello massimo della Piuca, e stanno ora per essere illuminate a luce elettrica grazie ad un nuovo impianto sotto cavo in via di ultimazione.

Con l'apertura al pubblico di queste due nuove caverne, le Grotte di Postumia raggiungeranno veramente la perfezione desiderata, in quanto l'acqua, l'elemento che fino ad oggi mancava quasi totalmente, verrà rappresentata ad usura dalla Piuca, dal fiume misterioso, cioè, che percorre impetuoso quei meandri sotterranei, s'inabissa, ricompare, scompare un'infinità di volte e col suo frastuono spaventoso rende quanto mai suggestivo l'ambiente.

Esito di un concorso

La Sezione di Udine dell'Ass. Nazionale Alpini comunica:

Sarà appresa col più vivo compiacimento la notizia del felice esito riportato nel concorso per la nuova testata del giornale «L'Alpino» dal concittadino Ernesto Mitri, socio del gruppo «Alberto Picco».

Il valente artista ha vinto col suo bozzetto prescelto e premiato, su ben 109 concorrenti. I consoci del suo gruppo e gli alpini della Sezione di Udine si rallegrano con lui vivamente, augurandogli nel campo dell'Arte e nella vita le migliori fortune.

Societa' Alpina Friulana

SEZIONE DEL C. A. I.

Si avverte che le comunicazioni con Cortina d'Ampezzo sono ristabilite ed è assicurato un ottimo pernottamento.

La gita progettata sarà quindi effettuata con partenza sabato 28 corr. alle ore 14. Le iscrizioni, accompagnate dal relativo importo, si accettano fino a mezzogiorno di giovedì prossimo.

Donne Friulane

Nell' anniversario della morte di Maria Teresa di Lenna

Si compie ora l'anno dalla morte di una donna degna, per ogni riguardo, del ricordo dei suoi concittadini.

Maria Teresa di Lenna di Sante e di Elena Sala nacque a Udine il 23 gennaio 1840 da ricca e patriottica Famiglia. I di Lenna possedevano qui, un secolo fa, le migliori concerie di pelli, ove lavoravano centinaia di operai; ed avevano larghi possessi a Codroipo; a Savorgnano possedevano un palazzo proprio; e fin al secolo XVIII a Montereale Cellina il Castello, poi venduto alla Repubblica Veneta.

Famiglia di patriotti non solo, ma di amanti dell'arte e d'ogni bell'ingegno, che incoraggiavano ed aiutavano. Teresa aveva tre fratelli maggiori, il primo, Giovanni Battista, appena laureato ingegnere si arruolò nell'Esercito piemontese come tenente d'artiglieria; morì al servizio della Patria nel grado di colonnello. Luigi seguì l'esempio del fratello. Essendo capitano, morì per il morso fatale d'un cane idrofobo. Gustavo era il minore dei figli, ed anche lui, dopo essersi arruolato, ancor ragazzetto, sotto le insegne di Garibaldi, entrò nell'Esercito nazionale e vi raggiunse alti gradi.

In questo ambiente crebbe Teresa, di pronta intelligenza, d'animo fiero e generoso. Studiò nell'educandato delle Nobili Dimesse, ove ebbe per compagna la contessina Amalia Beretta, amica cara della sua giovinezza, che ella ricordò con infinito affetto fin negli ultimi giorni della sua vita.

Suonava il pianoforte e, con maggior passione, l'arpa; ma prediligeva il disegno e la pittura — ciò che, più tardi, quando l'astro della fortuna repentinamente tramontò per casa di Lenna, le permise di dedicarsi con grande distinzione all'arte del ricamo, che trattò in modo nuovo: come ricamo pittura.

Amor di Patria ed amore per l'arte erano nella giovinetta fusi indissolubilmente. Udine languiva sotto la ferrea dominazione austriaca; i nostri prodi, nel Piemonte, si preparavano alla riscossa, ed ella volle ricamare per loro una bandiera. Fu la bandiera della Brigata Ravenna, che attualmente si conserva nell'Armeria Reale di Torino. Nella stanza più appartata di casa sua, con le finestre ermeticamente chiuse, alla luce di candele, per quaranta giorni lavorò, non riposando nemmeno la notte, tanta era la passione che l'animava. Gli sbirri circondarono la sua casa, vagamente sospettando; se fosse stata scoperta intenta al suo lavoro, avrebbe pagato ben caro il suo ardire. Finalmente finita, la bandiera fu spedita a Torino; ed ella volle fosse mandata a nome di tutte le Donne friulane. Grande fu l'entusiasmo degli Emigrati per questo nobile atto. Teobaldo Ciconi le inviò dei versi che ella rammentava spesso, mentre le si velavano di tristezza gli occhi chiari e sereni:

Dal mio paese una bandiera è giunta,
Di lacrime trapunta;
Le donne di colà l'hanno mandata,
Le donne di colà l'han ricamata...

Poi, ella mandò moltissimi lavori ad esposizioni, in Italia ed all'estero, che ebbero sempre speciali distinzioni (parecchi la medaglia d'oro). L'«Arco di Tito», mandato all'Esposizione di Vienna, ebbe il primo premio, e fu acquistato da Vittorio Emanuele II. Più ambito onore la di Lenna non poteva desiderare. Sfortuna volle che all'Esposizione di Vienna scoppiasse un incendio che distrusse il lavoro.

Quando fu fondata in Udine la Società Operaia di Mutuo Soccorso, si istituirono pure le Scuole Professionali (d'Arti e Mestieri) che furono il primo nucleo dell'attuale R. Scuola Industriale e Professionale. La di Lenna fu la prima insegnante che avviò le giovinette udinesi del popolo all'arte del ricamo. Più tardi fece il gonfalone della Società ed il Presidente e il Consiglio del tempo le dedicarono una pergamena miniata dal pittore Giovanni Masutti di cui ci pare il caso ri riportare il testo:

«Alla signora Teresa di Sante di Lenna — Il giudizio sopra il gonfalone della nostra Società fu già solennemente emesso, e ne risultò ancora una volta quanto singolare sia il valore della S. V. nella bella arte del trapunto in seta, che mira a riprodurre i dipinti di qualsiasi genere. Il saper con tanta squisita abilità unire tenuissimi fili di seta, l'adoperarli col ministero dell'ago così magnificamente che giungano ad imitare e perfino a superare il pennello dell'artista — la pazienza e la costanza meravigliosa della S. V., impegnate per un sì lungo lasso di tempo, rendono il nostro Gonfalone un capolavoro.... Nel cuore di tutti i Soci, ogni qualvolta mireranno spiegato questo segnacolo del loro sodalizio, si rinnoverà il più spontaneo e vivace sentimento di gratitudine per la S. V., alla cui mano maestra ed al cui cuor generoso quest'insigne opera è dovuta. E perchè almeno un segno, per quanto tenue, di tale sentimento, venisse manifestato, il Consiglio della Società nella seduta del 25 giugno 1882 deliberò a voti unanimi di nominare la S. V. socia effettiva perpetua. Con la speranza ecc.».

Per tutti i lunghi anni della sua vecchiaia, la di Lenna continuò a lavorare, aiutata dalla sua profonda intuizione, scegliendo e fondendo le tinte più delicate e intonate, sebbene la sua vista fosse di molto indebolita. China sul telaio, passava ancora le ore e le giornate intere trovando conforto nel lavoro che le aveva dato tante gioie nella sua gioventù. Qualche sua pregiata opera è ancora conservata nel Museo Civico di Udine; ma purtroppo il tempo e la luce le hanno tolto la parte più bella e più squisitamente artistica, sbiadendo i colori e facendo perdere loro la perfetta armonia originaria.

Quasi ottuagenaria, durante l'ultima guerra eseguì, su ordinazione della contessa de Puppi, la bandiera per la Città di Trieste, in cui era anche raffigurato l'antico Castello di Udine.

Non solo all'arte del ricamo ella si dedicò, ma mantenendosi fedele alla tradizione familiare, coltivò sino alla fine alti sensi di Patria e di civismo. Tanto amò il Friuli, da preferire di viver qui, ove aveva avuti i natali, una vita di sacrifici e spesso di veri stenti, piuttosto che cercare altrove le comodità dell'agiatezza. Ebbe più volte l'offerta di recarsi a Parigi, ove le sarebbe stato assegnato un posto per la riparazione e la conservazione degli arazzi di Stato. Da Firenze pure fu richiesta la sua opera; e così da Roma, per gli arazzi delle Gallerie pontificie. Ma ad ogni onore, ad ogni interesse ella preferì rimanere nel suo adorato Friuli.

Ella salutò con vivissima simpatia, nel 1919, il sorgere della Società Filologica Friulana e plaudì al suo sviluppo, come alla fioritura poetica e teatrale che ne seguì. Soleva dire spesso che il nostro non è un dialetto, ma una lingua; e che della lingua ha le caratteristiche e le tradizioni. Pietro Zorutti, quand'ella era giovinetta, era spesso ospite desiderato in casa di Lenna. Fino all'ultimo la vecchia Signora ricordava il Poeta e ripeteva a memoria le sue poesie; poichè sentiva sempre uno speciale attaccamento per tutto ciò che mirava a preservare le nobili qualità dello spirito friulano.

Teresa di Lenna morì il 25 febbraio dell'anno scorso, a novant'anni, assistita dalla sua buona e fedele compagna — e non della ventura — Vittoria Rigo, che per 42 anni le fu sempre vicina. Non mancò di aiuti da parte di qualche parente e di qualche Istituto cittadino.

Prima che il suo nome sia travolto irrimediabilmente nell'oblio, sia lecito ad una vecchia e devota scolara di ricordarla come un esempio di dignità, di lavoro insiancabile, di genialità; di ricordarla come una bella figura di Donna Friulana.

Udine, 25 febbraio 1931.

Rosa Gentilini

Commemorazione dei Martiri Fascisti

Il Preside del R. Liceo Ginnasio, dottor Emilio Catterina, ha incaricato i professori di lettere nel Ginnasio e il prof. Paccagnella nel Liceo di commemorare nelle classi i Martiri Fascisti, prendendo lo spunto dalla recente pubblicazione di G. Giuriati intitolata «Fasci italiani all'estero» — che enumera, segna e ricorda le vittime dell'odio e della criminalità antifascista.

Sacre Missioni in citta'

Abbiamo sott'occhio il Bollettino intitolato «La voce dei Parroci sulle Sacre Missioni che si terranno in tutte le parrocchie cittadine dalla sera del 14 marzo prossimo al 29 dello stesso mese». Porta come introduzione una fervorosa e infervorante lettera-programma di S. E. Mons. Arcivescovo, il quale «da lungo tempo» ha desiderato (dice) questo «corso di Sante Missioni simultanee per tutte le parrocchie della Nostra diletta Città, come il mezzo migliore di rendere spiritualmente proficua la ricorrenza sei volte centenaria della morte del Nostro Beato Odorico», ed ora che vede l'avvenimento vicino, lo attende «con grande fiducia e non senza qualche trepidazione». Con «grande fiducia perchè la parola di Dio, che è parola di vita, sarà in quei giorni largamente dispensata da Missionari santi, ripieni di zelo apostolico; ed essa richiamerà alle menti la più sublime verità della nostra Santa Fede, proporrà le norme più sicure di vita cristiana, adattandole alle varie età, ai diversi stati ed alle molteplici condizioni degli uditori, ai bisogni particolari dei nostri tempi, della nostra città».

Alla Lettera di S. E. l'Arcivescovo fanno seguito altri scritti sulle finalità specifiche delle Missioni, sugli orari della predicazione, sui Missionari che distribuiranno la divina parola e finisce con avvisi e istruzioni di carattere generale riguardanti le modalità e la disciplina delle Sacre funzioni. Interessante la parte che si occupa della preparazione minuta e continuata svolta dal Collegio dei Parroci in questa circostanza.

Dicano i Parroci ai rispettivi parrocchiani: bisogna prepararsi con fede, con umiltà, con generosità; alle Autorità chiedano «fiduciosi quel favore e quel benevolo interessamento che, ogni volta venne accordato alla causa religiosa, conseguì innegabili buoni effetti con evidente edificazione di tutti»; e soggiungano: «Grazie anticipate». E si rivolgano ai ricchi ed ai padroni, perchè «ai dipendenti e alla servitù sia lasciato tempo e comodità di attendere alle proprie devozioni»; agli esercenti, agli agricoltori ed operai, ai giovani, agli uomini, ai vecchi, ai genitori. Un monito, un consiglio, una raccomandazione per tutti e per ciascuno, in questo Bollettino si trovano.

Probabilmente durante le missioni si effettuerà una grande processione collettiva di carattere penitenziale, che si svolgerà dal Duomo al Camposanto con partecipazione di S. E. Mons. Arcivescovo, di tutto il clero e di tutto il popolo udinese.

Siamo in grado di poter dire che anche l'Autorità civile si dimostra deferente e fiancheggiatrice di quest'opera morale, atta a sanare tante piaghe della vita moderna.

Fatti e fatterelli del giorno

Attenti alle armi

Due mortali disgrazie dovute ad imprudenza

Mai abbastanza non si raccomanda prudenza nel maneggiare le armi, perchè purtroppo la cronaca quasi ogni giorno è costretta a elencare disgrazie dovute alla mancanza di precauzioni per parte di chi detiene armi.

Ieri due mortali disgrazie sono avvenute in Friuli.

Di una ce ne diede notizia a mezzo telefono il nostro corrispondente di Tolmezzo.

Uccide l'amico con una fucilata all'addome

A Muina di Ovaro, il giovane Stefano Quinto di anni 22 di Domenico, si portava in campagna con un fucile, avendo con sè l'amico Augusto Beorchia di Giovanni di anni 17.

I due che dopo aver fatto alquanto di strada si fermarono a riposare, e il Quinto imbracciato il fucile, ne mostrava il funzionamento al Beorchia. Ad un tratto, disgraziatamente, il grilletto scattò, e ne partì un colpo che prese in pieno addome l'infelice Beorchia, il quale cadeva sul terreno in un lago di sangue.

Furono subito apprestati i soccorsi del caso, e il dott. Covassi accorse prontamente, ma purtroppo non c'era nulla da fare, dato lo squarcio prodotto dalla fucilata a bruciapelo.

Il povero Beorchia cessava di vivere verso le ore 19 del giorno stesso, e il Quinto veniva dai carabinieri tratto in arresto.

Trovato cadavere sulla via

Un'altra disgrazia mortale è avvenuta a Cornappo, nel Comune di Platischis. Quivi la sera di lunedì due persone che transitavano in località Tesignan, ad un quarto d'ora dal paese, rinvennero a terra il cadavere di certo Luigi Tomasino di Paolo di anni 24. Il quale presentava un'ampia e profonda ferita al capo. Accanto teneva un fucile da caccia.

Della macabra scoperta furono tosto avvertite le autorità e si parlò dapprima di un delitto. Ieri, si portavano sul posto il pretore di Tarcento, dott. [illegible], e il maresciallo dei carabinieri signor Miglio per le indagini di legge. Questi hanno appurato trattarsi di disgrazia.

Il Tomasino, armato di fucile, era uscito a caccia.

Camminando sul terreno viscido per le recenti pioggie, scivolò e cadde. Nella caduta avvenne lo sparo, e la carica lo colpì al capo freddandolo.

L'autorità ha accertato trattarsi di disgrazia, ha disposto per la rimozione della salma, che venne trasportata nella cella mortuaria del camposanto.

La fine disgraziata di una mendicante

Precipita in un burrone

Giunge notizia da Sauris che certa Orsola Bernardis di anni 48, di Dogna, mendicante, recatasi alla questua fin lassù, nel ritorno da Latteis per la nuova strada in costruzione, fra Ampezzo e Sauris, è precipitata in un burrone profondo un'ottantina di metri.

Gli operai che lavoravano al compimento della strada stessa, scesi in fondo, ne raccolsero il cadavere sfracellato.

Un bel modo per fare le compere

Alla Ditta Giovanni De Nardo, in via Brennero 8, si presentava ieri l'altro un tale chiedendo a nome della ditta Valle di Palmanova, otto chilogrammi di caffè in grana.

Siccome il signor De Nardo è effettivamente il fornitore della ditta di Palmanova, non ebbe nessuna difficoltà a consegnare, dietro regolare ricevuta, al tizio la merce richiesta.

Siccome, però, normalmente erano quattro il numero dei chilogrammi di caffè che riforniva, il signor De Nardo consegnò anche questa volta la stessa quantità di merce, ritenendo che il richiedente si fosse sbagliato.

L'uomo accettò senza obiezione alcuna i quattro chili di caffè, firmò la ricevuta e se ne andò. Richiesto in seguito il pagamento della merce, il signor De Nardo si sentì rispondere dalla ditta Valle che non aveva delegato alcuno per la compera e che la firma sulla ricevuta era di un tale che essa non conosceva.

Sporta la denuncia, l'attivo vice brigadiere Mislano si pose immediatamente alle ricerche del truffatore che riusciva ad identificarlo nel quarantenne Giovanni Clozza fu Zaccaria, nato a Bertiolo e residente in via Tricesimo 44, interno 3.

Il Clozza è stato tratto in arresto e denunciato alle autorità per truffa.

Derubata mentre si reca alla spesa

Ieri sera la quarantaduenne Teresa Minisini fu Domenico, abitante in via Castellana 2, ha denunciato ai carabinieri di via Gemona un furto da lei patito.

Alla mattina si era recata alla spesa lasciando socchiusa una delle porte delle stanze, e sopra un comodino aveva lasciato un orologio da tasca del valore di cento lire. Quando ritornò dalla spesa trovò la porta spalancata del tutto e l'orologio era sparito. Dalle indagini è risultato che un giovane, malamente vestito, con fare sospetto, si era aggirato nei dintorni, scomparendo ad un tratto per destinazione ignota.

Friulano inghiottito da uno stagno

Giunge notizia da Milano di una gravissima disgrazia di cui è rimasto vittima il comprovinciale Antonio Perin. Egli, servendosi di un autocarro di sua proprietà, quotidianamente si recava allo stabilimento Pirelli alla Bicocca, a ritirare del materiale edile di scarto, che poi scaricava in una cava.

Ieri mattina, mentre il veicolo era fermato sull'orlo della cava, a causa dell'eccessivo peso, franava una parte della sponda e l'autocarro finiva inabissato col conducente nello stagno del laghetto profondo 6 metri e si capovolgeva imprigionando il disgraziato Perin che ha trovato orribile morte nella melma.

Investimento automobilistico in Via Cavour

Stamane, alle ore 9.30, in via Cavour è avvenuto un incidente tra un'auto e un ciclista, che per poco non ha avuto conseguenze letali.

Una «Lancia Lambda», proveniente da Piazza Vittorio Emanuele e guidata dal signor Lorenzo Sirch di Giovanni, di anni 26, dimorante a San Leonardo di Cividale, stava per sorpassare il crocevia di via Savorgnana quando improvvisamente da via Lionello sbucava un ciclista, il cinquantenne Pietro Mauro, abitante a S. Rocco, che gli tagliava la strada.

Il pronto uso dei freni, malgrado la ragionevole velocità dell'auto, non ha valso ad evitare l'investimento. Un parafango dell'automobile urtava il ciclista che cadeva al suolo battendo violentemente il capo.

Subito soccorso dal signor Sirch, l'investito veniva trasportato all'Ospedale dove gli veniva riscontrata una ferita al cuoio capelluto guaribile in un mese circa.

Piccolo incendio a Bertiolo

In via Latisana, a Bertiolo, ieri mattina, alle ore 11.30, per cause ancora non accertate, scoppiava un incendio in uno stabile adibito a stalla con soprastante fienile di proprietà dei signori Marcellina Bonicelli ed Antonio Foschia. Il locale rustico è appoggiato alla casa di abitazione. Andarono distrutti parecchi quintali di fieno e di paglia e qualche attrezzo agricolo. Il fuoco, che trovava facile esca in questo materiale infiammabilissimo, avrebbe potuto recare danni ben maggiore, senonchè l'opera pronta, attiva e disinteressata di tutti gli abitanti del paese riuscì ad aver ragione sulle fiamme.

I proprietari, che erano assicurati presso la Metropol, subirono un danno di circa 3000 lire.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

Un carabiniere ucciso dagli zingari al ponte sul Torre presso Percotto

Udienza antimeridiana di ieri

La fine dell'interrogatorio di Giuseppe Lampone

Nel nmero di ieri abibamo dato il resoconto dell'interrogatorio del Levanovich e gran parte di quello del Lampone. Questi si difende dicendo che non si ricorda più nulla dopo tanto tempo e alle contestazioni mossegli sulle sue dichiarazioni risponde: «I scrive quel che i vol. Mi so che son scampà quando go sentio i colpi».

P. M. — I carabinieri si saranno inventati ogni cosa, ma al Giudice Istruttore avete detto la verità?

Imp. — Non ho mai detto che ci dividevamo i guadagni. El lo ga dito lu!

Pres. — Voi avete vissuto con la Verdani. Come marito e moglie?

Imp. — Vissuto?

Avv. Turco. — Risulta che il Lampone è stato al Manicomio?

Pres. — Lo vedremo dopo.

Imp. — Io ho detto la verità ed il giudice ha messo su delle cose che io non ho detto. Diceva «Scrivo quello che voglio io».

Pres. — Non dire schiocchezze. Hai fatto vedere anche tu la carta d'identità al carabiniere?

Imp. — Questo me par de si. No go visto nessun in motocicletta. El carabinier me ga dà un gran sburton. La cagna la ga scominsià a baiar contro el carabinier perchè no la poi veder i monturai. Alora lu el ga tirà su la bestia.

L'imputato, alle numerose contestazioni conclude: «Quando xe scominsiada la barafusa, mi go taià la corda! No gavevo la testa a posto».

Pres. — Il Levanovich aveva bevuto molto?

Imp. — Alcoolizzato all'ultimo stad'o!

Pres. — E come guidava il cavallo se era tanto ubbriaco?

Avv. Tessitori. — Ci sono degli ubbriachi che guidano anche automobili.

Pres. — Sentirai poi i testimoni.

Imp. — E poi dir quel che i vol: mi no go messo le man sul carabinier. Mi son scampà per conto mio, senza andar drio del caro. Dopo due chilometri quei del caro i me ga ciapà.

Contestatagli una lettera diretta al Giudice Istruttore dal carcere, in cui ammette certe circostanze che ora nega, il Lampone dice che egli è analfabeta e che la lettera fu scritta chi sa come da uno scrivanello del carcere.

Menengite cerebro-spinale

Avv. Turco. — Nel 1908 il Lampone sarebbe stato ricoverato nel Manicomio di Cremona?

Imp. — Mi no me ricordo (ilarità).

L'avv. Turco chiede che sia chiesta alla direzione del Manicomio di Cremona la cartella clinica del Lampone da cui risulta che fu affetto da meningite cerebro-spinale.

Il P. M. pur notando che la lettera dei familiari si riferisce al Levanovich...

Avv. Turco. — Si tratta di un errore materiale.

P. M. — Io vado in cerca della verità, e non mi oppongo.

Il Presidente dispone che sia telegrafato alla Direzione del Manicomio di Cremona.

A domanda del P. M. l'imputato dice che non ricorda ove dormì la notte precedente al fatto.

.. La vecchia zingara

Ed ora è la volta dell'interrogatorio della vecchia sessantenne Maria Rinaldi coimputata nella truffa delle 600 lire e nell'omicidio. Essa si presenta con gran inchini al Presidente ed ai giurati.

Pres. — Voi avete allevato fin da bambino il Lampone?

Imp. — Sissignor, lo go vudo in consegna a Treviso da certa Lise, quando che el gaveva due ani e lo go rilevà mi.

Pres. — Ha avuto qualche malattia?

Imp. — El ga vudo la spinite da putelo.

Avv. Turco. — Confonde con la menengite cerebro-spinale.

Pres. — Dovrebbe saperlo meglio di tutti la Verdani se ha la spinite! E dove è stato ricoverato?

Imp. — A Bologna.

Pres. — Ma se si dice che fu ricoverato a Cremona!

Imp. — Ma, da quelle parti là! (si ride).

Avv. Turco. — Il Lampone fu riformato dal servizio militare.

Lampone. — Ghe deve esser la carta de riforma nel mio portafoglio.

Ed infatti si trova nel portafoglio che fa parte dei corpi di reato il certificato di riforma per gobba voluminosa.

Avv. Driussi. — La Verdani si accontentava di poco.

Pres. (al Lampone). — Che difetto fisico avete?

L'imputato si tocca la schiena.

Il Presidente continua l'interrogatorio della Rinaldi che assicura di non aver fatto nulla di male e di ignorare il fatto delle 600 lire che sarebbero state truffate alla Pizzul con la scusa del diavolo.

Pres. Parlate forte.

Imp. (toccandosi il petto) — Son debole, mi no son mai stata in sti loghi, no go pratica...

Il Presidente fa uscire la vecchia dalla gabbia e la fa sedere sulla sedia destinata ai testimoni.

L'imputata racconta che vendeva immagini, aveva un bersaglio e il gioco del «treno lampo». Aggiunge che il cavallo e la carretta a due ruote erano suoi e che non è vero che il Lampone e la Verdani vivissero in concubinaggio.

Pres. — Il giorno dell'assassinio del carabiniere, a che ora siete giunti al ponte sul Torre?

Imp. — Non mi ricordo perchè ero ubbriaca; anche gli altri erano ubbriachi e cantavano contenti come papi quando si avvicinò il carabiniere.

Pres. — Proprio sul ponte vi è venuta la sbornia che vi ha fatto dimenticare tutto; dei fatti precedenti vi ricordate!

L'imputato conclude dicendo che non è vero che essa abbia concorso nel delitto tenendo il carabiniere mentre il Levanovich sparava su di lui. — Perchè avrei dovuto fargli del male? — dice la vecchia che aggiunge che nella caserma dei CC. RR. di Pavia di Udine fu bastonata e punzecchiata con le punte delle baionette.

Malgrado le contestazioni del Presidente e del P. M. la vecchia insiste a mantenersi completamente negativa.

Alle 12.30 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

.. Colei che disse di essere la Madonna

Si riprende l'udienza alle ore 15.30.

L'aula è presa d'assalto in tutti i suoi posti da una folla invasa come da una follia per poter entrare ad ogni costo. La tribuna superiore è gremita di persone appartenenti al così detto gentil sesso. Grappoli umani pendono fin dalle portiere e dalla ringhiera delle scale provocando replicati richiami del Presidente per l'incolumità dell'arredamento della sala.

Pres. — Voi siete Verdani Maria Cleonice di Gilberto e di N. N.

Imp. — Io ho la mamma!

Pres. — Dallo Stato Civile non risulta. Che cosa avete a dire sulla truffa in danno della Amalia Pizzul.

Imp. — Devo dire che sono stata in casa della donna, io ho fatto il gioco delle carte ma mi ha dato soltanto due bicchieri di vino e un brodo. Denaro non me ne ha dato.

Pres. — E come va che la donna dice che le avete detto che era una buona donna, che le avete carpito 600 lire e che l'avete minacciata di mutare in carbone tutto il denaro.

Imp. — Non è vero affatto; tutte fandonie che si inventa la donna.

Pres. — E il vostro concorso nell'uccisione del carabiniero?

Imp.: Io sono stata fermata da migliaia di carabinieri ma tutti trattarono bene e furono trattati bene. Invece quel carabiniere, impugnando la rivoltella, prese a minacciarci e a darci dei ladri, gridando «Managgia». Pretendeva le carte di identità e si mise in tasca il portafoglio del Levanovich.

Quando ho visto che sparava con la rivoltella gli fermai il braccio perchè non partissero i colpi. Anch'io rimasi ferita, ma non ho visto il carabiniere moribondo. Il primo è stato il carabiniere. E lo giuro davanti a quel Cristo là che noi cercavamo di difenderci. Il carabiniere imprecava contro di noi. La rivoltella era mia e mi fu lasciata da uno che visse con me sette anni e poi sparì. Io la tenni sempre celata e non l'ho mai adoperata. L'avevo messa nel cassetto e nessuno sapeva che io l'avessi.

Pres.: Voi eravate la concubina del Lampone?

Imp.: Non è vero niente.

Pres.: Sentiremo quello che diranno i testimoni.

Imp.: Non è vero che vivessimo in società; ognuno si teneva quello che guadagnava. Se si mangiava assieme si pagava ora uno ora l'altro; chi aveva denaro pagava.

Pres.: Quello che avete detto al Giudice istruttore è vero?

Imp.: Mi no so dirghe....

Pres. — Da chi è stato ucciso il carabiniere?

Imp.: Mi no sicuro.

Pres.: Ma gnanca mi, veramente (ilarità).

Imp.: Il carabiniere ho cominciato con violenza a chiedere la carta d'identità e gridava «Managgia» dando degli schiaffi al Levanovich.

Pres.: Ma se è sardo, come poteva dire «Managgia».

Imp.: Io non so nulla perchè quando vidi la colluttazione scappai via.

Pres.: Avevate bevuto tutti?

Imp.: Altro che imbriaghi! Il carabiniere mi diede uno spintone e mi gettò a terra dicendomi: «Sta ferma, anche se sei donna ti sparo.

Io invece mi rialzai e deviai il braccio del carabiniere che impugnava la rivoltella dicendogli: «Noi staga fa reussi perchè se nò el ne copa tutti!». Poi, vista la colluttazione perdetti i sensi e non so altro.

Pres.: Nel vostro interrogatorio scritto avete detto che vi siete innamorata del Lampone.

Imp.: Cossa vorlo che me sia inamorada de quel lì!

Pres. — L'avete detto voi, che siete padrona del vostro cuore!

Imp.: I poi dir quel che i vol lori.

Pres.: Anche voi potete dire quello che volete, tanto più che siete imputata e avete diritto di difendervi. Avete detto al carabiniere: «vigliacco, brutto mostro!».

Imp.: Mai detto. La carta la pol dir quel che la vol.

Pres.: In precedenza avete detto «Eravamo un po' allegri ma non ubriachi»

Imp.: Mi go sempre dito che gerimo tutti imbriaghi, pieni.

Dopo la lettura dei contradditori deposti scritti subiti dalla Verdani sono mosse ad essa varie contestazioni.

L'imputata insiste nel negare ogni sua compartecipazione al delitto ed afferma che la sua paura dipendeva non dal fatto del ferimento del carabiniere, ma dall'inseguimento di cui lei e i compagni erano fatti oggetto tanto che si voleva ucciderli.

P. M.: Che linea avete fatto scendendo da Dolegna?

Imp. Non ricordo perchè non sono di quei luoghi. La notte prima del fatto dormimmo in una casa presso un'osteria, ma non in una chiesa diroccata.

Avv. Driussi.: L'imputata aveva cartucce per la rivoltella?

Imp.: Io ebbi la rivoltella carica e come l'ho avuta l'ho lasciata. Non so di intaccature ai proiettili della mia rivoltella.

Avv. Driussi: Si è accorta subito di esser ferita?

Imp.: Subito. Il proiettile mi penetrò nell'avambraccio e fu estratto dal dott. Cavarzerani.

Avv. Boscolo: Il portafoglio del Levanovich dove fu trovato?

Pres.: A terra, vicino al carabiniere.

Il P. M. chiede di sapere il percorso preciso fatto dagli imputati nei giorni 11, 12 e 13 maggio e cioè nei due giorni precedenti e in quello del delitto. Chiede perciò che siano citati il Tenente dei CC. RR. di Cividale e il capitano di Gorizia.

L'avv. Boscolo, non vede la finalità della citazione di questi testimoni.

Il P. M. insiste nella sua domanda notando inoltre che i carabinieri hanno accertato che gli imputati non hanno bevuto più di tre litri e mezzo di vino in quattro con due gazose e con parecchio pane.

Avv. Boscolo. Il codice di procedura stabilisce che solo nuove circostanze importanti possono determinare la citazione di testi coi poteri discrezionali del Presidente.

Il P. M. legge una sentenza della Cassazione a sostegno della sua tesi.

Avv. Boscolo: Quella sentenza dà ragione a noi.

Pres.: Dà ragione a tutti due, veramente (ilarità).

Avv. Boscolo: Se già il P. M. chiede altri testi, si vuol aumentare la portata di questo processo per il quale bastavano cinque testimoni e non cinquanta. Il P. M. e ne ha il diritto, ha voluto fare di questo processo un aerostato.

Il Presidente, sull'incidente, poichè i testi di cui le richieste del P. M. sono già stati uditi in istruttoria ed hanno riferito in merito alla strada percorsa dagli imputati, sulle soste, sul vino bevuto, sui tentativi di truffe in apparente correità tra loro, circostanze queste che appariscono influenti alla decisione della causa, avuto anche riguardo alla difesa degli imputati, accoglie la richiesta del Procuratore Generale e ordina la citazione dei testi suddetti per domani mattina.

Le parti lese e i testi

Il marito della pretesa truffata

Bottaz Giovanni fu Giovanni da Dolegna del Collio, danneggiato per le seicento lire che sarebbero state truffate alla moglie.

La parte lesa racconta che verso le 11-11 e mezzo si trovava a lavorare poco distante dalla casa e vide due donne. Quando rincasò verso le 14 la moglie appariva sconvolta e diceva: «No so cosa ch go; mi stago mal». Si accorse che i soldi mancavano, quantunque la moglie dicesse: «Ti racconterò dopo». Allora andò dai carabinieri e frattanto la moglie si allontanò. Il carabiniere Mameli si fece dare una bicicletta e prese ad inseguire gli zingari.

Il Presidente richiama il Bottaz a spiegarsi meglio perchè narra i fatti in maniera molto sconclusionata.

Avv. Driussi. Sia raccolta a verbale la circostanza che il Bottaz andò dai Carabinieri prima che la moglie rivelasse nulla. Essa diceva solo «quelle donne, quelle donne». La moglie parlò solo il giorno dopo della truffa.

Avv. Boscolo: Il carabiniere parlò con la moglie prima di andare in cerca delle zingare?

Bottaz: Venne dopo.

Pres.: Come ti sei accorto della mancanza delle 600 lire?

Bottaz: La moglie scappò in cerca delle donne, e io notai la sparizione del denaro dal cassetto dell'armadio sul quale aveva lasciato la chiave che prima aveva seco.

Avv. Tessitori: Quando il Bottaz andò in caserma chi c'era?

Bottaz: C'era solo il carabiniere Mameli.

Avv. Tessitori: Allora non poteva esser stato esteso il verbale.

Il Bottaz insiste nel dichiarare che la moglie, trovata per via mentre andavano in caserma non raccontò nulla del fatto: essa parlò solo al carabiniere.

Pres.: Ma tua moglie a te. cosa ha detto?

Bottaz: Alla mia presenza la donna raccontò come le furono carpite le seicento lire, secondo la versione già nota, del diavolo, dell'obbligo al silenzio, del carbone e del fumo, della Madonna ecc.

Pres. (alla Verdani — Sareste voi la Madonna?

Verdani: — Magari!

P. M.: La moglie era istupidita anche prima della visita delle zingare?

Bottaz: Era spaventata solo dopo la visita delle zingare.

Avv. Sartoretti: La moglie, prima di andare dai carabinieri, andava in cerca delle zingare ?

Bottaz: Sì; cercava di loro.

Avv. Sartoretti: Tantò spavento delle zingare e andava in cerca di loro!

Avv. Boscolo: La Bottaz Amalia fu interrogata solo il 16 maggio, mentre il marito dice che il 13 andarono assieme in caserma ove trovarono solo il Mameli. Dal verbale invece risulta che il 13 andò in caserma solo il marito.

Pres.: In caserma sei andato con tua moglie o da solo?

Bottaz: La incontrai mentre cercava le zingare ma non venne in caserma. Disse che le mancavano i soldi e li aveva dati a due donne.

Pres. Questa è l'ultima edizione del Bottaz.

Il Bottaz, richiamato severamente dal Presidente finisce col dire che la moglie era istupidita e parlò della sparizione del denaro solo alla sera e non all'indomani come prima aveva detto.

La donna che si sentiva il diavolo alle spalle

Il Presidente, prima di udire la Pizzul Amalia, moglie del Bottaz, avverte che il P. M. intende che essa sia esaminata come teste, perchè il denaro era di proprietà del marito.

La difesa osserva che la vera danneggiata e vittima della truffa è la donna.

Il P. M. insiste nella sua istanza.

L'avv. Boscolo osserva che il decreto di citazione considera la Pizzul Amalia come parte lesa.

L'avv. Sartoretti aggiunge che comunque vi sono due parti lese e cioè il marito e la moglie. Inoltre la Pizzul è una denunziante e perciò non può essere sentita sotto il vincolo del giuramento.

Il Presidente, ritenuto che in ordine al reato di truffa il vero danneggiato e denunziante del reato stesso è il Bottaz e non la moglie che non poteva considerarsi depositaria della somma, accoglie l'istanza del Procuratore generale ed ordina che la Pizzul sia sentita quale teste sotto il vincolo del giuramento.

Le difese si riservano.

Paura fa novanta

PIZZUL AMALIA maritata Bottaz di anni 44, riferisce: Tra le 11 e le 11.30 del 13 maggio entrarono nel mio cortile due donne, una giovane e una vecchia. La più giovane, bruna di viso mi pregò di condurla nella mia casa ed io non sapendo che cosa volesse, aderii. Quando fummo in camera, la giovane tenendo un mazzo di carte, mi disse che avrebbe indovinato il mio passato, presente e futuro e poichè io sono giunta a 44 anni senza aver mai visto carte, dissi che non volevo saperne, ma essa insistette e infine estrasse a caso tre carte dicendomi che ero una brava e buona donna, dolce di cuore e che avevo fatto molti piaceri alle persone, senza riceverne Alla seconda carta mi disse che il diavolo mi girava dietro alla schiena e alzò il dito indice dicendo che ero perseguitata. Alla terza carta disse che ero perseguitata perchè tenevo del denaro e non volevo consegnarglielo. Io rimasi talmente impressionata che mi pareva davvero di aver il diavolo dietro le spalle. Quella giovane approfittando della mia paura, mi disse che io tenevo in tasca la chiave dell'armadio ove era chiuso il denaro. Ciò era vero e mi impressionò tanto che raccontai di avere del denaro ma di proprietà di mio marito. La giovane replicò dicendo che il denaro era mio e che potevo disporre liberamente. Io replicai che il denaro era di mio marito che lo aveva preso alla Banca per pagare dei debiti e acquistare delle scorte e che avevo paura che mio marito mi ammazzasse se avessi consegnato il denaro.

Pres.: E lei cosa vi disse:

Teste: «Bruta sfondrassada» mi disse; se i soldi non li posseggo io, non li possederai nemmeno tu, perchè te li faccio andare in carbone e in fumo e il «logo si brucerà».

«Involtata di cervello» continua la teste, che anche ora appare agitata, tanto che ad ogni istante si terge il sudore, mi decisi a consegnargli le seicento lire che erano nel cassetto dell'armadio e la giovane mi intimò di non dir nulla a mio marito fino al giovedì mattina alle 8 e mezzo. (Il 13 era di martedì). Uscendo la giovane disse: «Bada o benedetta che io sono la Madonna».

In quel momento anche la vecchia che aspettava fuori e che non aveva mai proferito parola disse: «Se no ti conti, potremo salvarte e se ti conti non porremo più salvarti». Così dicendo si allontanarono lasciandomi «instupidita».

Mio marito — continua la teste — rincasò per il pranzo e mi vide tutta sconvolta e io sempre a piangere; piangere e piangere. Non palesai che era stato portato via il denaro; ma mio marito si insospettì e constatata la sparizione delle 600 lire andò a denunziare il fatto ai Carabinieri.

Io ero uscita per cercare le donne e mi incontrai con mio marito cosicchè andammo insieme alla Caserma dei Carabinieri. Vi trovammo un solo milite e cioè quello che è stato ammazzato. Io non parlai del fatto e rimasi sulla porta.

Avv. Tessitori: Chi ha fatto la denuncia?

Teste: Tutti due!

Avv. Turco: Il 13 maggio la teste entrò col marito nella caserma?

Teste: Entrammo tutti due ma io non potevo parlare.

Avv. Turco: Il marito dice che la moglie non entrò in caserma.

La teste riferisce il confronto avuto in carcere con le due donne, che anche ora riconosce per quelle che l'hanno truffata.

Avv. Sartoretti: Quanto tempo dopo il fatto, andò in cerca delle donne?

Teste: Verso le due e mezzo del pomeriggio. Il marito venne a casa e dopo il pranzo andammo a riposare ma io non potevo frenarmi e piangevo e smaniavo.

Avv. Tessitori: Senza però dir nulla al marito!

P. M.: La Verdani vi ha dato una immagine?

Teste: Si, un Sant'Antonio ma non ne chiese il pagamento.

Pres. Tenetelo dacconto quel S. Antonio

La teste ammette di aver dato alla donna del vino e del brodo.

Quando la teste esce la Verdani grida più volte: «Traditora del sangue umano! E la vecchia si unisce al coro di invettive contro la teste.

.. La drammatica scena nel racconto di E. Del Negro

Tra la più intensa curiosità del pubblico entra e depone come parte lesa il meccanico Elio Del Negro, colui che fu fatto segno ai colpi del Lampone dopo l'uccisione del carabiniere.

Ecco il suo drammatico racconto:

Nel pomeriggio del 13 maggio, verso le 16, mentre io mi trovavo nella mia officina, venne da me un carabiniere, che poi seppi essere il Mameli. Egli mi chiese se avevo veduto passare una carovana di zingari. Risposi che era passata un'ora prima e allora mi pregò di accompagnarlo con la moto per inseguirli. Dichiarai che ero solo in bottega, ma egli replicò che sarei stato rimborsato di ogni spesa e allora mi decisi a condurlo attraverso i paesi dove ci era segnalato il passaggio degli zingari. A Manzano ne perdemmo le traccie. Ritornati indietro, a San Lorenzo di Soleschiano ci fu detto che si trovavano in una osteria, ma quando giungemmo erano già partiti da un quarto d'ora.

Io ero quasi senza benzina e sfruttando quella poca che rimaneva nel serbatoio, inseguii il carabiniere che era proceduto a piedi e riuscii a sorpassare la carovana. Anche il carabiniere l'aveva sorpassata e così intimò il fermo al Levanovich che guidava il cavallo.

Il carro fu fermato ed il carabiniere chiese agli zingari la carta di identità, rivolgendosi direttamente all'uomo che era seduto davanti e guidava il cavallo e cioè a quello più alto dei due uomini, biondo e con una cravatta rossa al collo.

Questi scese dal carro e sulle prime non obbedì e solo alle insistenti richieste del carabiniere esibì una carta.

In seguito richiestogli il portafoglio, lo zingaro non volle consegnarlo.

In tale momento scese dal carro la donna più giovane che prese ad inveire contro il carabiniere esponendogli che essa e i loro compagni non facevano del male e che non vi era ragione di chiedere il portafoglio. Il carabiniere l'allontanò colla mano dicendole di stare al suo posto. La donna continuò ad inveire dicendo che non vi era alcuna ragione di procedere a quel modo.

Nel frattempo erano scesi anche gli altri due che si unirono ai compagni per accerchiare il carabiniere. La donna vecchia aveva in mano una carta, che cercava di consegnare all'uomo dalla cravatta rossa. Di ciò si accorse il carabiniere il quale afferrò per il polso la vecchia e le impose di consegnargli la carta. Tutti si fecero d'appresso minacciosi per liberare la vecchia, ma il carabiniere estrasse, per intimidirli, la rivoltella. Gli zingari però per nulla intimiditi, continuarono ad appressarsi e allora il carabiniere sparò un colpo in aria. Fu allora che l'uomo dalla cravatta rossa saltò sul carro e da un cassone estrasse una rivoltella uguale a quella del carabiniere, poi scese dal carro e mentre le donne e l'altro uomo erano in colluttazione col carabiniere con una forte spinta gettò a terra il gruppo in modo che il carabiniere rimase sotto mentre gli aggressori gli impedivano di muoversi. Il povero carabiniere teneva sì in mano la rivoltella, ma non poteva farne uso.

Vedendo arrivare verso il ponte due uomini con una motocicletta feci loro cenno di avvicinarsi, ma quelli invece tornarono indietro impauriti. Poichè il carabiniere mentre era a terra mi chiamò ripetutamente per nome, presi un sasso e cercai di porgergli aiuto.

Concludendo la tragica descrizione, il Del Negro aggiunge che la giovane teneva fermo a terra il carabiniere, stringendogli il braccio destro; la vecchia lo teneva per i capelli. Fu allora che il Levanovich, inginocchiatosi, sparò due colpi al capo del carabiniere.

Venendo alla parte che egli ebbe nel fatto con rischio di esser ucciso anche lui, il Del Negro racconta che l'altro zingaro, cioè il Lampone, incitato dalla donna giovane, lo inseguì fino alla scarpata ove si era rifugiato in preda a grande spavento. Lo zingaro che aveva sparato un primo colpo di rivoltella a circa venti passi di distanza senza colpirlo, ne sparò contro di lui un secondo ma per fortuna l'arma fece cilecca.

Il Del Negro chiude il suo emozionante racconto fatto con calore descrittivo, dicendo della fuga degli zingari e dell'arrivo del dott. Soldà che provvide ai primi soccorsi del povero carabiniere agonizzante, facendolo trasportare all'Ospedale di Udine ove poco dopo spirò.

Seguono numerose domande e contestazioni delle parti.

Alle 19 l'udienza è rinviata a stamane alle 9.30.

(Vedi udienza antimeridiana odierna in quarta pagina).

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In memoria del geom. cav. Giovanni Zille: Luigia e avv. Michele Sartoretti 30; Francesco Pantarotto 10; Famiglia Luigi Baldini 5; Romolo Tonini 30.

CONFERENZE SAN VINCENZO DE' PAOLI. — In memoria del geom. cav. Giovanni Zille: avv. Angelo Feruglio 10.

La FAMIGLIA ed ai parenti tutti del compianto

GIOVANNI ZILLE

nella impossibilità di porgere il singolo ringraziamento a tutti quelli che furono partecipi al dolore nella luttuosa circostanza della dipartita del loro Caro, esprimono la più viva riconoscenza agli Enti, Ordini Religiosi, Uffici, Privati ed Amici, chiedendo venia per le involontarie omissioni.

Esprimono pubblicamente il ringraziamento al Dottore Riccardo Borghese per la lunga cura ed assistenza prodigate con affetto e perizia.

UDINE, 25 Febbraio 1931.

Nomine nel Fascio Femminile

Apprendiamo che il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, ha ratificato la nomina del Direttorio Provinciale e della Sezione di Udine del Fascio Femminile, che risultarono così costituiti:

co. Elisa de Puppi, Vice Delegata Provinciale dei Fasci Femminili — co. Elodia di Caporiacco, Fiduciaria Provinciale di sanità — Signora Caterina Pennato: Delegata di sanità per il Fascio Femminile di Udine — dott. Elsa Rizzi: Fiduciaria Provinciale del Gruppo Giovani Fasciste — prof. Lucia Pezzali: Delegata Giovani Fasciste della Sezione di Udine — Signorina Rina Moschioni: Delegata propaganda e cultura per Udine — Signorina Emma Forni: Fiduciaria Provincia e propaganda, cultura e difesa prodotti nazionali — Signorina Sofia Bodini: aiuto Delegata per la sanità per il Fascio Femminile di Udine.

Nuovo ribasso sul prezzo delle uova

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che a datare da oggi, il prezzo delle uova è stato ridotto a lire 3.80 la decina.

I nostri artisti

I giornali di Genova continuano ad occuparsi della mostra personale del giovane pittore pordenonese Eugenio Polesello, che tante simpatie ha suscitato nella cittadinanza udinese con i bei lavori da lui presentati alle mostre d'arte tenutesi nella nostra città. «Il Corriere Mercantile» così chiude un suo articolo:

«Per gli avanguardisti dell'arte Eugenio Polesello non dice nulla di nuovo. Ma noi ne siamo contenti perchè ci troviamo di fronte ad un artista che ha un'unica preoccupazione: quella di rendere ciò che vede come lo sente: e ne acquista in spontaneità. Ed ha un grande dono di natura: una mente limpida e poetica: la lena non gli manca, nè gli mancherà, per sempre più alte imprese».

Istituto S. Filippo Neri per i «Figli della Guerra»

A favore di questa Istituzione, ch'è fra le più pietose e conta opere create nel dopo-guerra, per l'anno 1930-31 furono raccolte le seguenti offerte:

Alunni delle Scuole di Madrisio, Rive d'Arcano e San Vito di Fagagna L. 60 — Montico Ines e Maria, 80 — ing. Giacomo Cantoni, 25 — co. Gabriella Beretta 25 — Teodolinda Tosolini Berti, 10 — Renza Angeli Toscano, 25 — prof. Bianca Angeli, 10 — comm. Guglielmo Delser, 100 — Alunni della quinta elementare di Rive d'Arcano, 12 — gr. cr. Luigi Spezzotti, 100 — Luigia Spezzotti, 100 — Luigi Roselli, 100 — co. Florio Ciconi Beltrame, 100 — Elena Marchettano, 25 — gr. uff. dott. Domenico Rubini, 10 — Preside Istituto Tecnico, 10 — Preside Liceo Scientifico, 15 — Insegnanti Scuola di San Vito di Fagagna, 60 — Giuseppina Mainardis, 20 — Fratelli Bottos, 15 — Luigia Pravisani, 35 — co. Teresa d'Attimis Maniago, 100 — comm. Gio. Batta Garassini, 10 — Noemi Nigris, 200 — Ida Pecile, 50 — Lina Morra, 100 — prof. Lina De Carlo, 100 — Letizia Tommasoni, 20 — Arturo Ferrucci, 20 — Antonio Sartoretti, 10 — co. Margherita Gropplero, 20 — Ernesto Michieli, 10 — Teodolinda Cantoni, 50 — Alunni ed insegnanti del R. Istituto Magistrale, 25 — Antonietta Comessatti, 10 — Angelo Agosto, 100 — cav. Giuseppe Morelli de Rossi, 100 — Giovanni Morelli de Rossi, 20 — Superiora Collegio Zitelle, 10 — prof. Carlotta Perotti, 100 — Giannina Lenardon De Vita, 20 — Ditta Luigi Moretti, 100 — cav. Ugo Omet, 20 — Cesare Omet, 10 — Enrico Fracasso, 5 — Giacomo Zamolo, 5 — Ernesto Clocchiatti, 2 — Lucia Comin, 5 — Mercede Trangoni, 5 — Ines Blasich Parussini, 5 — Giulio Passutti, 10 — Teresa Cantoni, 100 — Girolamo Daniotti, 50 — Antonio Casella (offerte raccolte), 30 — Alice Delfin, 20 — Ernesto Lieschi, 100 — co. Letizia Asquini, 25 — Irma Cescutti, 100 — Francesco Montico, 100 — Riccardo Cremese, 50 — Gio. Batta Zucco, 10 — Dorina d'Este, 10 — Rosa Miani, 10.

Da Udine a Padova a piedi

Rinnovando una antica tradizione, un gruppo di fedeli di Comeglians hanno deciso di recarsi a piedi in pellegrinaggio a Padova, città del «Santo». Giungeranno a Udine domenica alle ore 8.30 per recarsi ad una solenne funzione nella Chiesa delle Grazie. Chi volesse unirsi ai pellegrini, non ha che da trovarsi alla predetta ora, che sarà accolto dal comitato costituitosi appositamente per il pellegrinaggio.

Elenco dei locali sfitti

Piazzale Palmanova N. 5, vani 5 (abitazione) fitto mensile lire 380; vani 2, (negozio) fitto da convenire — Piazzale Palmanova 6, primo piano, vani 5, lire 300 — Via Grazzano 106, piano secondo, vani 5, lire 180 — Via Vittorio Veneto 56, vani 1 (negozio) lire 225 — Viale Trieste 74 int. 3, vani 5, lire 225 — Via Palladio 23, vani 8, lire 400 — Via de Rubeis 3, vani 6, lire 375 — Paderno via Feletto 11, vani 4, lire 110 — Paderno via Vercelli (senza numero), vani 2, lire 90 (rivolgersi alla proprietaria presso Albergo d'Italia) — Via del Pozzo 25, vani 3, lire 30 — Via Mazzini 20, vani 1 (negozio), lire 150 — Via Poscolle 30, vani 1 (negozio) lire 300 — Viale Venezia 88, vani 2 (ammobiliati) lire 90.

I lavoratori della notte

I ladri continuano le loro fatiche notturne. Le ultime loro gesta registrate così hanno compiuto nella chiesa parrocchiale di Pozzuolo e nel Duomo di Mortegliano. In quella, entrarono nella chiesa dalla porta della sacrestia e hanno scassinato una cassetta in legno per le offerte a Sant'Antonio e ne asportarono altre due in ferro che non erano riusciti ad aprire: queste sono poi state rinvenute, naturalmente vuote, nella cappella campestre della Madonna della salute. — Nel Duomo di Mortegliano, hanno scassinato e vuotato due cassette per le elemosine, il cui contenuto si calcola forse di una sessantina di lire.

SPORT

NEL CICLISMO FRIULANO

Un provvedimento disciplinare del Commissario Veneto dell'U. V. I.

Il Commissario Regionale Veneto della U. V. I., signor Vittorio Tomellieri, ha sospeso dalla carica e deferito alle competenti Gerarchie sportive il Vice Commissario della U. V. I. per la Provincia di Udine, signor Mario Quintavalle.

Le ragioni del grave provvedimento disciplinare preso dal Commissario Veneto, consistono nel fatto di essersi il citato signor Quintavalle fatto iniziatore di una riunione delle società ciclistiche friulane per mettersi d'accordo sulla convenienza di staccarsi dal Commissariato Veneto, per passare alle dipendenze del Commissariato Giuliano, come Sezione Autonoma del Friuli. Tutto ciò senza prima interpellare il Commissariato Veneto, il quale ha perciò risposto alla intempestiva iniziativa con il provvedimento di cui sopra.

* * *

Non discutiamo il provvedimento a carico dell'amico Quintavalle. Rileviamo soltanto, e niente affatto per solidarizzare con nessuno, che il trapasso dal Commissariato Veneto (Vicenza) a quello della Venezia Giulia (Trieste) appare cosa utilissima ai fini economici e sportivi. Trieste poi è legata alla capitale della guerra da nodi troppo stretti, particolarmente patriottici, per non sentirsi vicine e sorelle. Naturalmente considerando Udine dal punto di vista puramente geografico, anche l'amico Tomellieri ha ragione poichè la città friulana ha sempre fatto parte e fa parte del Veneto.

Auguriamo comunque che, per la buona tradizione e per il maggior sviluppo del ciclismo friulano, che occupa orgogliosamente uno dei posti di avanguardia nella graduatoria nazionale, tutto abbia ad appianarsi.

Il pugile udinese Ronco campione tripolino dei pesi medi

Apprendiamo con vivo piacere che il pugile concittadino Ronco Bruno, già campione friulano dei pesi medi e noto per le sue ottime qualità pugilistiche, anche fuori di provincia, è riuscito vincitore a Tripoli del torneo di boxe guadagnandosi il titolo di campione tripolino dei pesi medi.

Al bravo concittadino le nostre felicitazioni accompagnate dagli auguri di ottima carriera.

×

SUI CAMPI DI NEVE. — A Tarvisio si è svolto il campionato goliardico di sci. E' giunto primo Carlo Giacomelli del G. U. F. di Udine davanti ad Antonio Sperotto, Luigi Villoresi e numerosi altri. Gara emotiva ed organizzazione perfetta.

PALLA RILANCIATA. — Un torneo di palla rilanciata, effettuatosi nella grande palestra di via dell'Ospedale a Udine, si è risolto colla vittoria della squadra della seconda classe del R. Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli».

ESCURSIONISMO. — Una gita a Tarvisio ha operato uno scaglione di alunni del R. Liceo Scientifico. Nella bella stazione invernale vennero compiute delle utili ed interessanti esercitazioni di sci.

CALCIO. — Diretta da Biondani venne disputata tra l'ospitante Mortegliano ed il Beivars l'incontro di semifinale (seconda categoria) del campionato friulano Ulic. Vinse il Mortegliano per 7 a 1.

Sul fronte uliciano

Mortegliano-Beivars 7 a 1

(*p. c.*) — Magra soddisfazione battere così clamorosamente i ragazzi del VI Sestiere. Invece essi non se lo meritavano. Ma bella soddisfazione in quanto la vittoria rialza un po' il morale dopo la scossa di domenica patita ad opera del Pro Feletto. La vittoria poi se si vuol sottilizzare è tanto bella in quanto ottenuta da un undici quasi completamente trasformato sia per l'innesto abbondante di riserve che hanno gettato nella lotta tutto il loro incommensurabile ardore giovanile e sia per quello spirito agonistico finalmente riapparso dopo varie bruttissime prove.

L'attacco(eterno rebus, ebbe la sua grande giornata e ne va dato ampio merito al redivivo Cocetta autore di ben tre goals, modello di arte e di capacità. Cocetta è più che una promessa; difatti se l'attacco ha acquistato come velocità, coesione e realizzazione, lo si deve a lui solo, che è stato il vero cervello, colui che ha elaborato tutte le azioni più pericolose. I minuscoli Lodolo II e Fasso II con i provati Pertoldi e Di Tommaso II, hanno segnato rispettivamente un goal ciascuno, fornendo tutti una prova degna di alta menzione.

Non stentiamo ad affermarlo categoricamente che se la squadra avesse così giocato domenica sulla infausta Caienna Felettana, non avrebbe subito il pauroso tracollo che determinò, nella ripresa, la brutta sconfitta.

Del Beivars niente da dire, solo che avrebbe meritato miglior sorte per la tenacia con cui si difese. Comunque non va giudicato dalla sua ultima partita che i giallorossi daranno ben altre soddisfazioni ai loro numerosi sostenitori.

Con questo incontro i Morteglianesi si accaparrano definitivamente il secondo posto avendo subito solo una sconfitta.

Formazione delle squadre:

Mortegliano: Morandini; Pascutti e Di Giusto; Fassi I, Di Tommaso II (cap.) e Candolo; Lodolo, Pertoldi, Cocetta, Fasso II e Di Tommaso I.

Beivars: Saccavini; Vanon (cap.) e Tion; Vicario, D'Agosti e Sgobero; Stella, Mara, Florit, Drasich e Mantovani.

Funebri Resemini - Gerlinzoni

Si spegneva l'altro giorno, dopo soli tre giorni di malattia, la nobile esistenza della signora Zenaide Gherlinzoni vedova Resemini, che tutta la sua vita dedicò alle cure affettuose della famiglia ed al lavoro. Alle quattro pomeridiane di ieri furono celebrati i suoi funerali ai quali parteciparono parenti, amici, vicinanti (l'Estinta abitava in via Goito, subburbio porta Ronchi), nonchè parecchi amici del figlio signor Gaetano Resemini, capo ufficio presso la sede cittadina della Banca Commerciale Italiana.

La bara venne deposta sul loculo della carrozza funebre di prima classe e su questa fu messa una ricca palma di fiori inviata dalla famiglia alla sua cara. Un'altra bella corona di fiori avevano inviato le conoscenti di Via Goito, con affettuosa dedica. Nessun'altra corona, avendo la famiglia Resemini espresso il desiderio che per onorare la memoria dell'Estinta venissero fatte delle oblazioni.

Reggevano i cordoni le signore: Lucia Zanon, Teresina Bonanni, Elisa De Paulis ed Anna Sbuelz, amiche della povera defunta.

Le esequie furono celebrate nella chiesa parrocchiale del Carmine; in Cimitero la salma venne inumata in posto riservato.

Al signor Gaetano Resemini ed a tutta la famiglia, le nostre condoglianze.

Beneficenza

Dame della Carità (Parrocchia del Carmine) — In memoria di Giovanni Zille, Maria Bodini L. 20.

Volontari di Guerra di Udine — Banca del Friuli L. 500.

Cucina Popolare — Per onorare la memoria di Umberto Magistris: Sorelle Cei L. 10 (per acquisto buoni da distribuirsi ai poveri).

Federazione Provinciale Opera Nazionale Maternità ed Infanzia — Banca del Friuli L. 500.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Felice papa.
Il santo di domani: Leandro vescovo.
Il sole leva alle ore 6.56 e tramonta alle 17.50 — La luna tramonta alle ore 1.13 e leva alle 10.1 — Luna piena il giorno 3 marzo.

Bollettino metereologico di oggi

(Pressione a zero: 756.38 (in aumento) — Pressione al mare: 766.38 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 4 — Temperatura massima di ieri: gradi 11 — Temperatura minima di stanotte: gradi 2 — Umidità nell'aria: 55 — Cielo sereno; tempo bello.

Maree

Alta marea: ore 20 — Basa marea: ore 10.20.

Cambi del giorno

Francia 74.88 — Londra 92.83 — Zurigo 368.10 — Stati Uniti 19.0850 — Marco germanico 4.5425 — Scellino austriaco 2.6865 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.70 — Consolidato 81.8250.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 25 Febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 20.45: Trasmissione d'opera dal Teatro San Carlo o dal Teatro Reale dell'Opera.
PRAGA — Ore 20: Concerto della «Filarmonica» di Praga.
FRANCOFORTE — Ore 21: Concerto di antiche musiche italiane.

Giovedì 26 Febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 21.5: Concerto variato con il pianista Franz Osborn.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.30: Concerto sinfonico con il concorso del violinista Boris Schwarz e del pianista Joseph Schwarz.
HUIZEN — Ore 20.40: «Le stagioni», oratorio di Haydn.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Riso e patate - Vitello fritto alla veneziana, tonno uova - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Spaghetti al sugo - Spezzatini di vitello - Contorni.

Cena: Riso e spinaci - Filetto di manzo ai ferri - Contorni.

R. CORTE D'ASSISE

Udienza antimeridiana odierna

Comincia la sfilata dei testimoni

Si riprende stamane l'udienza alle 10 e il Presidente comunica che la Direzione del Manicomio di Cremona ha telegrafato notificando che il Lampone non fu mai ricoverato in quello Stabilimento.

Altro telegramma avverte che il Capitano dei C.C. R.R. di Gorizia, è stato trasferito a Livorno.

Il P. M. si riserva, se del caso, di far citare il Capitano.

Coloro che arrestarono il Levanovich

[illegible] fu Antonio [illegible] Depone che la sera del 13 maggio verso le [illegible] si trovava sul crocevia presso S. Maria quando passò uno in motocicletta il quale lo pregò di avvertire il capo-manipolo della Milizia che una comitiva di zingari aveva ucciso un carabiniere presso il ponte sul Torre a Percotto, e mi chiese se avevo visto passare qualche zingaro. Risposi negativamente, ma mi interessai delle ricerche. Mi imbattei in certo Fabris il quale mi disse: «Ho visto un uomo che attraversa il paese di Meretto con un cavallo che tiene a mano». Mi convinsi che si doveva trattare di uno degli autori del delitto e prendendolo saldamente per un braccio gli dissi: «Assassino, sei stato tu ad ammazzare il carabiniere». «No, è stata la Maria», rispose l'uomo; ed io replicai: «Allora sei un complice». Tenni stretto l'uomo conducendolo meco a Percotto assieme al cavallo che era condotto dal Fabris. Tutta la popolazione era indignata e voleva linciare lo zingaro. I carabinieri a stento lo sottrassero al furore popolare.

Pres. — Lo zingaro era ubbriaco?
Teste — Era più sincero di me.
P. M. — Il Levanovich era ferito?
Teste — Aveva un braccio insanguinato.

Il Levanovich dichiara che non disse che era stata la Maria ad uccidere il carabiniere, ma le donne, e ciò per sottrarsi all'ira del popolo; ma poi ai carabinieri disse che era stata una disgrazia...

Il dottor Soldà

SOLDA' dott. Mario, medico chirurgo e Segretario politico. Depone che era in automobile sulla strada Percotto-Trivignano, quando un motociclista lo avvertì che un carabiniere era stato colpito gravemente da colpi di rivoltella sparatigli da una comitiva di zingari. Accorse e trovò il milite disteso, agonizzante. Cercò di prestargli qualche cura e telefonò ai varii Comandi di stazione. Assieme ad altri fascisti si diede alla ricerca degli assassini e fu trovato un carro abbandonato che comprese subito trattarsi di quello degli zingari. Si divisero in pattuglie ed egli giunse a Meretto.

Pres. — Che posizione aveva il povero Mameli?
Teste — Era steso supino, la testa verso la strada, le braccia aperte.
Pres. — Come in croce!
Teste — Poco meno.
Pres. — Il Levanovich era ubbriaco?
Teste — Nemmeno per sogno. Egli quando fu fatto salire nell'auto disse: «E' stata la Maria ad uccidere il carabiniere».

La coppia in fuga sul cavallo

Continuando la sua deposizione, il dottor Soldà riferisce che presso il corpo esanime del carabiniere si trovava il suo berretto e più in là un portafoglio che poi apprese essere quello del Levanivoc.

Durante la perlustrazione seppe che altri inseguitori videro quattro persone intente a tagliare i finimenti di un cavallo per staccarlo dal carretto. Poi vide un uomo e una donna che si davano alla fuga sul cavallo. Attraverso la campagna, verso Meretto, ove con l'automobile il Levanovich fu fermato.

Levanovich — Nega di aver sparato dei colpi quando era presso il carro. Non è vero poi che attorno a questo vi fossero quattro persone.

Teste — Io non ho sentito i colpi, mi fu riferito e può darsi che fossero stati sparati dalle pattuglie di inseguitori.

UNA TESTE QUASI OCULARE

DEL MESTRE Anna maritata Braida. Nel pomeriggio del 13 maggio, verso le 17 e mezzo, era col fratello sul proprio carro. Sulla curva verso il ponte udì un colpo d'arma da fuoco. Poco dopo furono sparati altri tre o quattro colpi. Il cavallo si era fermato spaventato, ma poi riprese il suo andare.

Pres. — Gli zingari passarono vicino a voi?

Teste — Sì, c'erano uomini e donne. La vecchia piangeva e diceva: «Brutto vigliacco, mostro, che roba hai fatto!». Proseguendo col carro, vide il carabiniere disteso con le braccia aperte, ferito alla fronte. Spaventata mi misi a piangere e poi notai un motociclista in preda al terrore, senza berretto e che non sapeva profferire parola. Sorpassato il luogo del delitto, vidi una donna in bicicletta, certa Zuliani che raccontò ad alcune persone di aver avuto molta paura e diceva: «Correte a vedere perchè non c'è nessuno che soccorra il carabiniere». Dal racconto della Zuliani si capiva che aveva visto ammazzare il carabiniere. Io avevo fretta di andare a casa e mi allontanai.

Avv. Sartoretti — La teste cosa ha visto?

Teste — Ho visto gli zingari insieme e credetti che fosse una baruffa tra loro. La Zuliani-Lucca passava con la bicicletta a mano, proseguendo la sua via.

Avv. Sartoretti — A verbale questa circostanza. La teste ha visto prima la Lucca o gli zingari?
Teste — Contemporaneamente.
Avv. Sartoretti — La donna aveva già sorpassato il luogo della zuffa?
Teste — Sì, e proseguiva verso Manzinello.
Avv. Sartoretti — A verbale!
P. M. — Come poteva veder ciò alla distanza di 125 metri?

La teste conferma di aver veduto la donna che aveva oltrepassato il luogo della zuffa quando questa era finita.

(*L'udienza continua*)

In Pretura

Pretore cav. avv. Stadile — P. M. dr. Foscolini — Cancelliere D'Eccelsis

Tre girovaghi accusati di truffa

Il fatto che diede origine al processo svoltosi ieri in Pretura, contro Giuseppe Bevilacqua di Antonio, di anni 41, Antonio Venier fu Carlo di anni 54, Giuseppe Rognoni fu Luigi di anni 31 (i primi due detenuti), è avvenuto la mattina del 13 corrente a Porta Gemona. Ove il contadino Enrico Massari (parte lesa) acquistava quattro tagli di stoffa dal Bevilacqua pagandoli 200 lire. Pentitosi, stava reclamando in restituzione il denaro, quando intervenne il centurione Siro Piferi il quale fatto restituire il denaro, obbligò il Bevilacqua ed il Venier a seguirlo in Questura, ove vennero trattenuti, rilasciando invece il Rognoni che aveva i documenti in regola.

I tre imputati sono specialisti di simili gesta, perchè vennero fermati altre volte, mentre eseguivano operazioni del genere. Essi scelsero per patrocinatore il «loro legale» avv. Scrosoppi, quello cioè che li difese in altri processi del genere, e si presentarono davanti al giudice asserendo che in effetto vendendo al Massari la stoffa per lire 200 (stoffa che al Bevilacqua — il venditore — era costata 100 lire) avevano fatto nè più nè meno che una operazione di lecito commercio.

Chè se dovesse la giustizia occuparsi ed arrestare tutti i commercianti che vendono con il cento per cento la merce loro, non.... vi sarebbero più carceri sufficienti e i giudici avrebbero la vita ben logorata dall'eccessivo lavoro.

Sostengono che non si possa parlare di raggiro, inquantochè il Bevilacqua affermando che la stoffa valeva mille lire, esprimeva un giudizio personale atto a convincere l'acquirente; l'averla offerta ai soci, e poi aver a questi preferito cederla per lire 200 al Massari, altro non doveva intendersi se non un incentivo al Massari stesso perchè si decidesse all'acquisto.

Il giudice così ritenne, perchè li mandò assolti per insufficienza di prove, ordinando però la confisca della merce.

Minime

— Guerino Tion fu Luigi di anni 21, contravventore al foglio di via rilasciatogli dalla Questura di Torino, è assolto per non provata reità.

— Antonio Visentin fu Giuseppe di anni 54, e Luigi Mazzoli fu Filippo di anni 48, sorpresi a litigare, ubbriachi fradici, in Piazza Vittorio Emanuele, sono condannati a 12 giorni di detenzione ciascuno.

— Domenico Zilli fu Giovanni di anni 77 da Tavagnacco, per questua vessatoria, si busca giorni 5 di detenzione.

Processi in appello

Alla Corte d'Appello di Venezia è stato discusso l'appello del Procuratore Generale contro la sentenza del Tribunale di Udine che condannava il rag. Paolino Jem fu Raimondo di anni 56 ad un anno di reclusione, mesi cinque e 875 lire di multa.

La Corte ha ritenuto lo Jem colpevole di falso continuato in cambiale, e lo ha condannato alla reclusione per anni cinque, mesi sette, giorni otto di reclusione e 875 lire di multa, col condono di un anno e dell'intera multa.

Lo Jem ha ricorso in Cassazione.

×

La Corte d'Appello di Trieste ha diminuito la pena, di cui era stata condannata Cesira Vendramini in Dezzo fu Angelo, da un anno e otto mesi di reclusione a 10 mesi.

Assolto per non aver commesso il fatto è stato Giuseppe Di Lenardi di Stefano da Nimis, che il Tribunale aveva condannato per renitenza alla leva a mesi 10 di detenzione.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO